LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 14-15 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 90 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Il commercio britannico in crisi

Gli effetti del boicottaggio indiano

BOMBAY, aprile.

Il commercio britannico con l'India soffre ancora del decrescere degli scambi che non può certo attribuirsi esclusivamente alla depressione economica generale. Anche negli ambienti inglesi si viene ammettendo che il boicottaggio indiano contro l'Inghilterra e le ditte inglesi è una arma potente, che non ha mancato di ottenere il suo effetto. Ad esempio T. M. Ainscough, Commissario inglese per il commercio nell'India e in Ceylon, scrive nell'ultima sua relazione: «Non v'ha il menomo dubbio che il regresso delle importazioni indiane dall'Inghilterra, specialmente dei filati di cotone e delle cotonate, deve ritenersi in parte effetto diretto del boicottaggio. La situazione politica ha suscitato grande nervosismo tra i commercianti che fanno traffico di merci d'importazione».

L'importazione indiana da altri Paesi è calata anch'essa, ad esempio quella dagli Stati Uniti ha subìto una forte diminuzione, ma in proporzioni che non oltrepassano la misura dipendente dalla depressione economica. Nel 1931 l'India non importò dall'Inghilterra che 154 milioni di yarde di tessuti di cotone; nel 1930 furono invece 228 milioni e nel 1929 furono 534 milioni. Dei 154 milioni di yarde del 1931, 60 milioni furono importati nei mesi di novembre e dicembre, cioè dopo concluso l'armistizio fra Gandhi e il Viceré Irwin. La maggior parte di tale importazione trovasi tuttora in mano agl'importatori, giacchè, com'è noto, è stato frattanto proclamato un nuovo boicottaggio.

Ai commercianti indiani toccò già nel primo boicottaggio una severa lezione. Nella sola Bombay essi avevano allora merci estere per 90 milioni di rupie e durante il boicottaggio non ne poterono smaltire pressochè nulla. Dopo l'accordo Gandhi-Irwin riuscirono a vendere la merce, ma, fatti accorti, hanno dipoi rifiutato, in previsione di boicottaggi avvenire, di rifornire i propri depositi. Agl'importatori non rimase quindi che far venire a proprio rischio merci estere in India, cedendole alla giornata, o contanti, ai commercianti.

Iniziato nel gennaio il secondo grande boicottaggio, nella sola Bombay 600 mercanti su 800 cessarono di acquistare dagl'importatori merci inglesi o d'altra provenienza estera. Agl'importatori, prima rappresentanti e intermediari soltanto, sono rimasti addossati depositi immensi di merci estere, e quelle ordinate alla fine dell'anno scorso continuano ad arrivar loro tuttora, senza che vi siano probabilità di smercio. Non fa quindi meraviglia se molte di tali ditte, tra le quali due delle maggiori case importatrici, si trovano in difficoltà.

La merce che tiene il secondo posto tra le esportazioni inglesi, cioè le macchine, soffre pure molto del boicottaggio. Il Governo centrale e i Governi provinciali indiani non riescono a riscuotere che qualche quota delle imposte e non sono quindi in grado di compiere i lavori pubblici in programma, per i quali occorreva la maggior parte delle macchine stesse.

Anche la richiesta di macchine inglesi per le industrie tessili è molto diminuita. Ultimamente non si è ingrandita che l'industria tessile di Ahmedabad, ma i proprietari di quegli impianti appunto boicottano rigorosamente le fabbriche di macchinari inglesi. Iniziatosi il nuovo boicottaggio, disdissero di colpo ordinazioni fatte in Inghilterra per 500 milioni di rupie, ed ora si minacciano grosse cause per indennizzo.

Il boicottaggio è così rigoroso, che non solo ditte indiane, ma anche giapponesi, greche e d'altri Paesi esteri non osano comperare per conto di ditte inglesi. Di recente una casa greca vendette 200 balle di cotone ad una inglese. Subito fu colpita da boicottaggio, e solo dopo scusatasi per iscritto e versata una penale di 201 rupia, fu levato il boicottaggio contro di essa.

La situazione indiana, sotto questo punto di vista, non ha dunque subito nessun miglioramento negli ultimi tempi.

Sanguinosi disordini in Cecoslovacchia

Praga, 14 sera.

Lo sciopero dei minatori, che dura ormai da parecchie settimane, e che non mostra segni di conclusione, ha assunto carattere di aperta e dichiarata violenza. Il numero totale dei minatori in isciopero oltrepassa i trentamila e questo numero è destinato ancora ad accrescersi. Il Governo ha dichiarato lo sciopero illegale ma l'effetto di tale dichiarazione è stato quello di inviperire gli scioperanti coi quali la Polizia è già venuta più volte a conflitto. Nei distretti minerari la cavalleria ha dovuto caricare più volte i dimostranti i quali si sono opposti alla forza innalzando barricate e difendendosi a colpi di pietra. Finora vi sono stati vari scontri, nei quali si lamentano complessivamente tre morti, quattro feriti gravi e venti più leggeri, tutti fra gli scioperanti.

Il partito democratico americano e la riduzione dei debiti di guerra

Washington, 14 sera.

L'ex-Governatore dello Stato di New York, e autorevolissimo leader democratico, Alfred Smith, ieri sera, al termine di un banchetto per festeggiare il *Jefferson Day*, ha pronunziato un discorso annunciante alcune proposte perchè siano incluse nel programma democratico per le prossime elezioni presidenziali.

L'oratore ha soprattutto presentato un nuovo progetto di regolamento dei debiti di guerra «per superare l'attuale incertezza della loro riscossione, che preoccupa e isterilisce i traffici internazionali». In sostanza egli ha proposto di accordare alle Nazioni europee debitrici degli Stati Uniti, una moratoria dei pagamenti di venti anni. Nel frattempo il debito sarà ridotto del 25 per cento e di altra aliquota da determinarsi in base all'ammontare delle esportazioni americane nei singoli Paesi debitori. Cosicchè, al termine di venti anni, quando si riprenderanno i pagamenti, il loro debito sarà già notevolmente diminuito.

L'oratore ha invitato pubblicamente il Partito democratico a rinunziare ad affermazioni demagogiche nella prossima Conferenza generale di Chicago, dove sarà fissato il programma del Partito per le elezioni presidenziali del novembre.

«Il popolo — ha concluso Smith — vuole una attività di Governo pratica e costruttiva e fuori della depressione economica. Ora la situazione odierna è questa: i debitori non hanno denaro per pagarci: la nostra industria e la nostra agricoltura soffrono una terribile crisi di sovraproduzione; il commercio estero è in forte diminuzione. Sono elementi di fatto che non occorre dimenticare nello studiare la soluzione dei diversi problemi che ostacolano la ripresa economica degli Stati Uniti».

L'insuccesso della conferenza di Londra attribuito alla Germania

Praga, 14 sera.

L'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca ha da Ginevra che ormai si è manifestata chiaramente la responsabilità della Germania per l'insuccesso della Conferenza di Londra e si chiede se le trattative per un avvicinamento economico dell'Europa centrale potranno essere continuate.

«La Delegazione italiana — prosegue la informazione dell'Agenzia — non nasconde la sua intenzione di continuare le discussioni coi circoli della Piccola Intesa; però non si crede opportuna la ripresa di tali discussioni senza averne preventivamente assicurato il successo.

La Conferenza del disarmo non reca l'attesa animazione

Ginevra, 14 sera.

Gli svizzeri e particolarmente i ginevrini sono profondamente delusi, sotto il rispetto degli affari, dell'andamento della Conferenza del disarmo. Da ogni parte si levano lamenti, che l'incremento d'entrate del commercio non basta nemmeno a pareggiare le tasse [illegible] per dar corso a lavori d'abbellimento.

Gli alberghi non sono occupati che in parte. Invece dei quattromila delegati ch'erano attesi per la Conferenza, non sono arrivati che circa 1200 forestieri, comprendendo in tale cifra non solo il personale ufficiale della Conferenza, ma ad esempio anche i giornalisti stranieri affluiti a Ginevra.

Più delusi ancora sono i ginevrini della parsimonia degli ospiti. Sin dall'inizio della Conferenza si rinunciò generalmente ai banchetti e ricevimenti ufficiali, così fanno anche le Delegazioni che in passato organizzarono lussuosi banchetti.

Il Cantone di Ginevra, in attesa della Conferenza del disarmo, s'impegnò in spese ingenti. Per apprestare nuovi giardini, per corse speciali dei tram, per migliorare l'illuminazione e per dare incremento ai telefoni e telegrafi furono spesi circa un milione di franchi svizzeri (3.860.000 lire). Un funzionario superiore della città di Ginevra ebbe a dirci che non vi è alcuna probabilità di coprire tali spese straordinarie con le entrate dovute al traffico dei forestieri, di troppo inferiore al previsto.

Anche le Poste svizzere sono deluse dalla Conferenza del disarmo. Il numero delle telefonate e dei telegrammi è assai al disotto del previsto persino quando coincidano Conferenza e Assemblea della Società delle Nazioni. Dozzine d'impiegati, fatti affluire a Ginevra per smaltire il servizio telegrafico, dovettero essere rimandati. Nella sola sala stampa della sede della S. d. N. sono impiantate 32 cabine telefoniche per le conversazioni internazionali, ma appena quattro o cinque furono occupate contemporaneamente. L'interessamento alla Conferenza del disarmo è passato in seconda linea; quasi tutti i corrispondenti hanno istruzione di dare informazioni concise.

La stessa Società delle Nazioni ha organizzata la Conferenza del disarmo in relativa economia. Per la durata di sei mesi, preventivata per la Conferenza, si è approvato un bilancio di circa 3.376.000 franchi svizzeri. Nelle prime sei settimane si sono spesi effettivamente circa 750.000 franchi, ma le spese sono in aumento, giacchè le sedute delle numerose Commissioni richiedono maggiore spesa che le sedute plenarie.

La carta, la comune carta da scrivere, è uno dei capitoli più elevati nel bilancio della Conferenza del disarmo. Migliaia di fogli si consumano quotidianamente per elaborare relazioni, distribuire documenti e comunicati. Nel bilancio della Conferenza sono stanziati non meno di 375.000 franchi (circa 1.350.000 lire) per la carta.

Il personale degl'impiegati della S. d. N. è stato accresciuto di circa 150 persone per la Conferenza del disarmo.

Gli Stati che partecipano alla Conferenza senza essere membri della Società delle Nazioni, come ad esempio gli Stati Uniti, contribuiranno probabilmente anche in questa occasione alle spese.

Il Capo del Governo riceve il Comitato direttivo della Banca Naz. dell'Agricoltura

Roma, 14 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Porro Savoldi, Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, l'on. Mario Pasti, il dott. Luigi Tretti, l'on. Augusto Calore e il comm. Ottorino Villa, membri del Comitato direttivo di detta Banca.

L'on. Porro Savoldi ha riferito sull'andamento soddisfacente della Banca che ha trasportato la sua sede a Roma.

La prima copia del volume «Bismarck e Mussolini» offerta in dono al Duce

Roma, 14 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Isaia Levi, Presidente della Società Anonima Casa Editrice Nicola Zanichelli, di Bologna, che gli ha offerto in dono la prima copia del volume: *Bismarck e Mussolini* dello scrittore americano Sherrill, tradotta e stampata a cura della Casa stessa, e i due volumi della «Bibliografia vinciana» di Ettore Verga. Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per l'attività della Casa Editrice Zanichelli.

L'ACQUEDOTTO ISTRIANO

La gratitudine della popolazione per il Duce

Roma, 14 sera.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Pinguente:

«Visitando i lavori dell'acquedotto istriano, ove ferve l'opera di redenzione di questa Provincia fedele, esprimiamo a V. E. i sentimenti di perenne gratitudine della popolazione istriana e il nostro devoto omaggio. Firmati: senatore Cherel, on. Bilucaglia, on. Maracchi, Segretario Federale Ralli, Preside della Provincia Pazzarini».

Il Duce visita l'Istituto sperimentale delle Ferrovie

Roma, 14 sera.

Oggi alle ore 15 S. E. il Capo del Governo si è recato all'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, al Viale del Re, per visitare un vagone-ghiacciaia munito di elettroaspiratori per la refrigerazione di prodotti ortofrutticoli.

Si tratta di un nuovo sistema elaborato dal Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti e largamente applicato in America, sistema che l'Istituto Nazionale per le esportazioni, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, ha adattato ai nostri trasporti ferroviari.

S. E. Di Crollalanza alla Fiera di Milano

Milano, 14 sera.

Stamane alle 10, in forma privata, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza si è recato a visitare la Fiera accompagnato dal comm. Antonio La Rocca, presidente della Fiera del Levante, dal suo segretario particolare comm. Cascella e dal comm. Valla per il Comune di Bari.

Guidato dal vice-presidente gr. uff. Granelli, dal segretario generale ing. Camperio e dal vice-segretario generale cav. uff. Pinna Barchet, l'on. Di Crollalanza ha compiuto una minuziosa ricognizione in moltissimi padiglioni: dalla Chimica al Salone dell'auto, dal Turismo ai Giocattoli, alla Mineraria, all'Agricoltura e ad altri. Egli ha pure sostato nel chiosco allestito dalla Fiera del Levante, ove gli sono state fornite informazioni circa i contatti degli [illegible] espositori con la manifestazione fieristica di Bari.

Quando il Ministro ha lasciato il recinto, ha manifestato ai dirigenti il suo vivo compiacimento per la superba affermazione che anche quest'anno, nonostante le difficoltà economiche mondiali, la Fiera di Milano ha saputo realizzare.

Fuoco e distruzione sulle Ande

Mendoza è tagliata fuori dal mondo e i vulcani continuano a vomitare fuoco

La situazione nel Cile sarebbe migliore - La pioggia di cenere è cessata

Santiago del Cile, 14 sera.

(U. R.). — *L'eruzione dei vulcani andini continua ancora con violenza ma la situazione del Cile appare relativamente migliorata. Per quanto non sia possibile avvicinarsi alla catena della Cordigliera ancora velata da turbini di fumo e di gas tossici, sembra che la zona colpita dal parossismo vulcanico sia prevalentemente sul versante argentino. Continua l'esodo della popolazione dei paesi andini, un po' più ordinato.*

A Santiago e fino a Valparaiso, le ceneri hanno offuscato il sole per questi due giorni. Lo strato di cenere caduto è di forse quaranta centimetri nei paesi dell'interno, molto meno verso la costa.

Sembra che le comunicazioni con l'Argentina siano state riprese. Da Los Cuevas, sulle Ande, giunge notizia che gravi disastri hanno colpito la zona di Mendoza. Giungono notizie molto gravi, ma incontrollabili, di vittime umane e di gravissimi danni.

Continuano le scosse di terremoto. Si tratta di scosse relativamente lievi ma quasi ininterrotte. Si direbbe che sotto la pressione delle forze endogene il suolo oscilla tremi e sussulti quasi minacciando aprirsi da un momento all'altro.

Altri tentativi aerei sono stati compiuti ieri da parte di audaci aviatori ma sono tutti falliti. Di un apparecchio partito per Mendoza non si ha più notizia. Le colonne di fumo e di gas tossici si elevano ad oltre diecimila metri, e questo è comprensibile in quanto l'altezza media dei vulcani è sui 5000 metri.

Si parla anche di una ripresa di attività dell'Aconcagua, il più alto monte del Continente americano, che si alza fino a quasi settemila metri. Effettivamente la montagna è da qualche giorno invisibile. Si crede che in tal caso la situazione di Mendoza risulterebbe anche più aggravata.

La pioggia di cenere è cessata in Argentina

Buenos Aires, 14 sera.

Per la prima volta, da domenica in qua, le nubi che coprivano il cielo sono scomparse. Il cielo è limpidissimo. L'inquietudine che i fenomeni vulcanici avevano suscitato in tutta la città è per ora scomparsa.

Vulcano russo in attività

Mosca, 14 sera.

Nell'isola di Swino, situata a circa 30 chilometri da Bakum, un vulcano è entrato improvvisamente in eruzione.

L'equipaggio del vapore *Yakov Zevino*, che stazionava in prossimità, ha preso immediatamente le misure necessarie per salvare gli abitanti della regione.

Sono state prese a bordo diciotto persone, colpite da scottature gravi, 51 persone sono perite nelle fiamme.

L'arresto di due donne americane che rubarono 6 milioni di gioielli

New York, 14 sera.

Con una brillante operazione, la Polizia è riuscita a ricuperare quasi tutti i gioielli, del valore di 305 mila dollari, che nel gennaio scorso erano stati rubati nell'abitazione dell'industriale milionario Harris Glemby.

In seguito ad un appostamento, sono state arrestate due donne Helène Smith, di 30 anni, e una sua compagna, certa Rudy Golet, le quali attendevano, su una automobile pubblica, che un gioielliere, certo Joseph Rockstein, di Seattle, arrivasse ad un appuntamento fissato per l'acquisto dei gioielli rubati. Il gioielliere arrivò puntualmente ma le due donne ebbero la sorpresa di constatare che il gioielliere, con cui speravano di concludere l'affare, non era altri che un agente segreto, il quale con la cooperazione di poliziotti, che erano appostati nelle vicinanze, le arrestò e procedette al sequestro della refurtiva. Sono poi state tratte in arresto altre due persone, che si ritengono implicate nel furto.

I gioielli sequestrati rappresentano quasi integralmente la refurtiva. Non mancano che tre o quattro pezzi evidentemente già venduti o consegnati ad alcuni complici.

La terza moratoria del Brasile

Rio de Janeiro, 14 sera.

(S. I. A.). - Il Ministro delle Finanze dottor Aranha, prima di partire per Porto Alegre, ha fatto delle dichiarazioni sul tema «funding loan» e sulle cause di forza maggiore che hanno impedito al Brasile di far fronte agli impegni verso i suoi creditori esteri, portatori dei titoli dei prestiti.

Il Ministro si è dichiarato sicuro che la terza operazione di consolidamento dei debiti esteri sarà l'ultima contratta dal Brasile.

Il popolo brasiliano, ha detto il Ministro, intelligente, lavoratore, onesto e abitante una terra ricca d'immense risorse, considera un dovere d'onore estendere la propria ricchezza, di non mancare ai propri impegni e considera pure come definitivamente chiusa la fase della cattiva politica finanziaria.

Abanagar, il gatto ufficiale della residenza del Primo Ministro in Downing Street, è molto noto perchè rimane imperturbabile nella severa dimora mentre i «premiers» vanno e vengono. (Dai giornali).

L'unico personaggio che in Downing Street non risente del regime parlamentare.

L'affare Lindbergh

I possessori delle banconote sono scoperti mentre Al Capone vuol essere interrogato

L'aviatore Paul Rizzo offre in ostaggio la moglie ed il figlio affinchè la restituzione avvenga immediatamente

New York, 14 sera.

L'ex-commerciante Jacob Isaac, è stato trovato in possesso di un biglietto di Banca di venticinque dollari che, per il numero e la serie, è stato identificato per uno di quelli che formavano la somma di cinquanta mila dollari, pagati recentemente dal colonnello Lindbergh, con la vaga speranza di ottenere la restituzione del bimbo rapito.

Dopo una rapida inchiesta si è potuto stabilire la buona fede dell'Isaac il quale ha ricevuto il biglietto da una Banca locale, il 4 corrente. La Banca però non è stata in grado di precisare da chi avesse ricevuto la banconota.

Nelle banche si vigila

E' da ritenere d'altra parte che anche molte altre banche, agenzie e case di commercio siano in possesso di biglietti di numero e serie incriminati, e cioè di quelli consegnati da Lindbergh ai rapitori.

Per quanto la Polizia Federale abbia raccomandato la più minuta e scrupolosa vigilanza al riguardo, il controllo non può essere effettuato che a mezzo delle banche, che hanno ricevuto in proposito un perentorio ordine dall'Unione Bancaria. Tale controllo cagiona uno straordinario rallentamento nelle operazioni di cassa degli istituti bancari, tanto che sono già state formulate proteste da parte di privati e di enti.

Ancora stamane a New York circolava insistente la voce che Al Capone sarebbe interrogato in giornata, poichè pare che il *gangster* abbia manifestato il desiderio di avere un colloquio con il suo avvocato e quindi con un magistrato federale. Tutti ritengono che Al Capone — gravemente sospettato di aver diretto dal carcere l'organizzazione del rapimento del piccolo Carlo Augusto — voglia nel colloquio che deve avvenire oggi, fare importanti ed esaurienti dichiarazioni intorno alla restituzione del piccino. Chi specialmente avvalora questa supposizione è Spitale. Ma sulle dichiarazioni di quest'ultimo non bisogna fare molto affidamento poichè può darsi che egli lo faccia per spirito di concorrenza e specialmente per scaricare interamente su Al Capone le gravi accuse che l'opinione pubblica fa gravare sui *gangster* da quindici giorni a questa parte.

Il noto aviatore Paul Rizzo ha annunciato che è pronto a lasciare la propria moglie e il bambino di 17 mesi quali ostaggi ai rapitori del piccolo Lindbergh per la rimessa della taglia.

Il Rizzo ha detto inoltre che la sua offerta è fatta con il consenso della moglie.

Il piano sarebbe di lasciare gli ostaggi dietro il rilascio del piccolo Carlo Augusto. Questi sarà consegnato ai genitori i quali in cambio verseranno la taglia che verrà portata ai rapitori.

L'aviatore Paul Rizzo è legato da vecchia e affettuosa amicizia con Lindbergh, e il suo gesto si prevede che possa avere una benefica e forse esauriente influenza nel ritrovamento. E' però ben certa una cosa: l'affare Lindbergh è ormai arrivato ad un tale punto e l'opinione pubblica è così esasperata che i rapitori sono perplessi di fronte alla gravità della faccenda e alle sue conseguenze che non erano certo state previste al momento del rapimento.

Il bilancio dei «gangsters»

La mancata garanzia di immunità è ormai quella che li rende esitanti a continuare lealmente le trattative. Qualora poi essi diano dei *gangsters* il danno che hanno avuto per la vigilanza ultimamente intensificata — vigilanza che ha quanto mai ostacolato il contrabbando dell'alcool — supera di molto il guadagno dei 50.000 dollari che corrisponde alla taglia versabile da parte di Lindbergh.

Sempre riguardo alla faccenda si ha notizia da Vienna che il maggiore Schoeffel, vice-sopraintendente della Polizia di Trenton, è giunto in questa capitale dopo essere stato, come è noto, a Londra per una missione riguardante il rapimento del piccolo Lindbergh.

Egli ha dichiarato, con un comunicato trasmesso alla stampa dalla polizia austriaca, di non aver alcuna prova precisa che il bimbo di Lindbergh sia stato portato in Europa.

Schoeffel ha soggiunto che il suo viaggio a Vienna non ha alcuna relazione col rapimento. Egli studierà l'organizzazione della polizia viennese e si augura che i suoi contatti personali possano preparare il terreno per una futura cooperazione fra la polizia americana e quella dei diversi Stati europei.

Le intense ricerche attorno ai biglietti di banca di Lindbergh avrebbero dato i primi risultati. Nell'edizione pomeridiana il giornale *New York Mirror* afferma di avere saputo dal commissario di polizia Mulroney che coloro che hanno intascato i 50 mila dollari pagati per il riscatto del figliolo di Lindbergh sono 3 membri della banda che fa capo al famoso contrabbandiere Schultz, soprannominato il barone della birra di Bronx.

IL PROCESSO MAJORANA

L'ergastolano Sciotti conferma di essere stato spinto ad accusare

L'udienza si apre alle 9 precise. Sono assenti, perchè impegnati fuori di Firenze, gli avvocati Farinacci, De Marsico, Oviglio e Sarrocchi.

L'ergastolano Sciotti torna sul pretorio. Il Presidente continua nella lettura dei verbali dell'interrogatorio dello Sciotti stesso.

Il Presidente chiede allo Sciotti perchè egli in un primo tempo abbia accusato del delitto Giovanni Gagliardi e poi Vincenza Chiara.

Imputato: — Perchè così mi venne detto. Fu il Mandarici che mi fece il nome della Chiara e mi disse, anche, quello che avrei dovuto riferire a suo carico.

Avv. Paoli: — E sulla base di queste porcherie si è fatto questo processo.

Si legge poi uno dei tanti verbali di confronto fra l'ergastolano e la Vincenza Chiara. Appare evidente che lo Sciotti precisò le sue accuse verso la donna. Questa non oppose alcuna negazione ma si limitò a ripetere: «Tu sei un pazzo! E' tutta una calunnia!».

Presidente (rivolto alla Chiara): — Perchè voi non controbatteste allora le accuse dello Sciotti?

Chiara: — Non è vero, contesto codesto confronto; lo Sciotti non mi accusò affatto.

Si torna su alcuni particolari che riguardano lo svolgimento della istruttoria nel carcere di Porto Santo Stefano.

Il prof. Paoli chiede che siccome le versioni date dallo Sciotti sono molteplici e contraddittorie compresa quella di ieri, si chieda all'imputato che dica finalmente quale è la verità.

Presidente: — Ebbene, avete sentito Sciotti: quale è l'ultimo modello della verità?

Sciotti: — L'ho già detta la verità ed è che io sono innocente, che tutto quello da me affermato prima di ieri è una conseguenza di promesse del cavaliere Amato e di incitamenti, come sono stati fatti a tutti.

Anche le contestazioni all'ergastolano sono esaurite.

OSSERVATORIO

Avanti con coraggio

L'Italia aveva appena superata la crisi monetaria di risanamento che la depressione economica incominciava a dilagare nel mondo. Quando la vittoria pareva raggiunta si è dovuto riprendere la lotta. E la battaglia continua...

Oltre due anni sono passati: quanti drammatici avvenimenti nella storia economica e finanziaria dei popoli!

Venti Nazioni, con in testa l'Impero Inglese, hanno dovuto abbandonare all'inquieto flutto degli eventi la loro moneta; altre venti, con in testa la Germania, sono in stato di moratoria.

Il più ricco Paese d'Europa, la Francia, ha un disavanzo nel bilancio di dieci miliardi, malgrado relativamente spopolato ha una disoccupazione che si avvicina ai due milioni di uomini. Il più ricco Paese del mondo, gli Stati Uniti, dove il denaro si trovava all'angolo di ogni strada, ha un disavanzo di cinquanta miliardi di lire, dieci milioni di senza lavoro ed una moneta vacillante.

In questi due anni migliaia di Banche sono fallite, centinaia di imprese colossali sono state travolte, la disoccupazione è triplicata.

Nell'alluvione, la miseria e la sofferenza non ci hanno risparmiati, ma economicamente e finanziariamente più poveri e più deboli lasciamo alle nostre spalle crepe meno profonde, rovine meno vaste.

Le prime luci dell'aurora sono prossime? Nessuno può prevedere il futuro. Ma, come nell'ultimo anno di guerra, si può scrivere con certezza che vinceranno le Nazioni ed i singoli individui che una ragionevole ottimismo avranno continuato a combattere conservando fede nell'avvenire.

Sia la mèta prossima od ancora lontana, ogni uomo in piedi deve ripetere e meditare il mònito che è giunto da Roma: Avanti con coraggio.

Homo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

OPERE D'ARTE PIEMONTESI

I valori artistici raccolti nella pinacoteca di Alessandria

Alessandria, 14 sera.

(G. C.). — Sin dal 1926 la Civica Amministrazione aveva acquistato dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Rivarone un polittico cinquecentesco su tavola, di notevole importanza artistica. Esso consta di 8 scene e di un basamento, e rappresenta, nella scena centrale, l'Assunzione in Cielo e la incoronazione della Beata Vergine Maria, ai piedi della quale stanno prostrati, in atto di adorazione, da una parte i Profeti e gli Apostoli, dall'altra parte le Sante Vergini Martiri.

Nei quattro pannelli, simmetricamente disposti, due per parte, ai lati della scena centrale, sono ritratti alcuni Santi, tra i quali a prima vista si riconoscono San Paolo, S. Pietro, S. Francesco. Sul vertice del polittico, la scena culminante rappresenta una bella immagine del Crocifisso. Il basamento del polittico, largo quanto l'intera tavola, reca effigiati i busti di 5 Martiri, alternati da teste di putti.

Nessun dato preciso è stato possibile ricavare sulla origine e tanto meno sull'autore della pregevole opera. Un'unica informazione, rintracciata, dopo tante ricerche, negli archivi della Parrocchia di Rivarone e di quella vicina di Bassignana, ci dice che il 7 agosto 1826 il Vescovo Mons. D'Angennes, in visita pastorale a Rivarone, s'era soffermato ad ammirare il quadro che trovavasi allora in quella Chiesa parrocchiale. La stessa informazione soggiunge che, prima del trasloco alla chiesa di Rivarone, il quadro era stato sull'altare della famiglia Mola della Chiesa di S. Francesco in Bassignana, chiesa che fini poi abbandonata e diroccata. Mons. D'Angennes, durante la succennata visita, avendo notato che il polittico già sin d'allora sembrava aver bisogno di alcune restaurazioni, aveva raccomandato che non venissero eseguite se non «da pittori eccellentissimi che avessero già lavorato presso qualche Pinacoteca regia».

Quando nel 1926, come si è detto, il polittico venne acquistato dal Comune di Alessandria, esso era ridotto ormai in sì gravi condizioni di deterioramento che a ragione potevasi dubitare se fosse possibile ancora ridurlo tale da poter essere presentato ed ammirato dal pubblico. Alcuni dei pannelli laterali erano così corrosi dal tempo, dal fumo e dal calore delle candele, che le figure e gli stessi colori non erano più riconoscibili. Le tavole erano tutte sconnesse, tarlate e contorte. In moltissimi tratti, la patina colorica era interamente scomparsa, cedendo il campo al nudo legno. Il tutto era abbondantemente cosparso di sporcizia e di muffa. In tali condizioni era necessario urgentemente un radicale e sapiente restauro; senza di questo in breve volger di tempo l'opera sarebbe stata irrimediabilmente perduta.

L'anno scorso il Podestà, gr. uff. Vaccari, resosi personalmente edotto della situazione, ruppe gli indugi e, accogliendo le proposte del Soprintendente artistico per il Piemonte e del Direttore della Pinacoteca, deliberò di far eseguire il restauro e di affidarlo alla nota restauratrice signora Beccalari Maria di Venezia.

Ora il restauro è stato ultimato. Esso fu eseguito integralmente nei locali della Pinacoteca Civica, e, secondo le istruzioni impartite dal R. Soprintendente artistico, allo scopo di evitare che il carattere originale dell'opera venisse snaturato da ritocchi inventivi del restauratore, ebbe carattere non pittorico, ma puramente conservativo; raddrizzamento delle tavole, stuccatura, saldatura del colore, tinte di accordo trattate sommariamente alle parti mancanti.

Il polittico, magicamente ringiovanito, nelle sue meravigliose tinte ritornate al primitivo splendore, ha acquistato così tutta la sua originaria potenza di espressione, e, sicuro ormai dagli attacchi del tempo, attende che i visitatori alessandrini si rechino ad ammirarlo nella sala della Civica Pinacoteca in cui è attualmente collocato.

Tra le altre opere più notevoli raccolte nella nostra Pinacoteca sono degni di menzione i quadri a olio, le miniature, i disegni e gli studi e i bozzetti di Giovanni Migliara; l'Adorazione del Massone (1432-1511); le opere del Moncalvo, i quadri dell'alessandrino Mensi, il Solone del Caniggia; i due magnifici arazzi del Seicento.

Accanto alla Pinacoteca, sorge il Museo costituito nel 1885 con i cimeli che il Municipio di Alessandria aveva raccolti per essere esposti alla Mostra storica del Risorgimento italiano tenutasi a Torino nel 1884 e con le altre importanti collezioni di cui munifici donatori, come il cav. Dinegro Carpani, il sen. Dossena, Lorenzo Bordes, ed altri, vollero arricchirlo. Esso comprende: la collezione archeologica neolitica e romana, la raccolta numismatica, gli stemmi in marmo di varie famiglie e gran copia di cimeli che documentano e illustrano le vicende della città e del suo territorio, nei suoi personaggi più insigni, specialmente durante il periodo del Risorgimento.

Di grande pregio la raccolta di corali miniati e paramenti di S. Pio V (sec. XVI). Tra le opere migliori esistenti nel salone citiamo: Defendente Ferrari, 1497, Annunciazione; Massone, alessandrino, 1432-1511, L'Adorazione; Moncalvo (G. Caccia), Il Sudario esposto da un Angelo, 1568-1625; Santa intenta a leggere; G. Soleri, alessandrino; Madonna con Bambino e Santi; Vermiglio G., 1675: Le nozze di Caana; Scuola bolognese: Cristo morto; F. Mensi, alessandrino, 1800-1888: S. Filippo Neri, episodio di guerra, caduta di Barbarossa; Pietro Sassi, alessandrino: Lago delle Alpi; G. Corsi: Campagna romana; Ghiglia Paolo, alessandrino: Beona «Somasco», nota figura popolare alessandrina; Caniggia Carlo, alessandrino: Solone, marmo di pregevole fattura.

Nelle sale del Comune: Gamba, 1883: Vittorio Emanuele II; A. Morbelli, 1883: La morte di Goethe; Ottone G., 1905: Vittorio Emanuele III; Tallone Cesare: Re Umberto I; F. Mensi: Re Umberto.

Lavori pubblici ad Alessandria

visitati dal Prefetto e dal Segretario Fed.

Alessandria, 14 sera.

Questa mattina, S. E. il Prefetto Rabus, accompagnato dal Podestà Vaccari, dal Segretario Federale Poggio e da altre Autorità, ha visitato minutamente i lavori della fognatura del Palazzo dell'Economia Corporativa, che sorgerà in via S. Lorenzo, del Macello in lungo Tanaro, oltre gli edifici scolastici del rione Orti, i lavori dell'ex-piala del sobborgo di S. Giuliano Nuovo ed i lavori per lo sbancamento del bastione e per il deviamento del canale Carlo Alberto, nei pressi del sobborgo di Casalbagliano.

La campagna bacologica nell'Astigiano

Asti, 14 sera.

Stamane si è tenuta, nel salone di un cinematografo cittadino una grande adunata bacologica con premiazione.

Scopo principale della riunione era la trattazione del tema relativo alla attuale campagna bacologica ed alla organizzazione della stagionatura e vendita collettiva dei bozzoli. Hanno assistito numerose autorità, una grande folla di agricoltori, nonchè tutti i soldati del Presidio e tutte le Autorità cittadine e dei vicini paesi.

Tragica sagra campestre

Colpisce a morte il ballerino della propria fidanzata

Il 13 novembre 1931, ricorrendo la festa patronale, veniva, in frazione Cerellaz di Avise, organizzata, nella abitazione di tal Clodoveo Lavy, un ballo, al quale, tra gli altri, partecipò, nel pomeriggio, tale Evaristo Lombard con la giovane Isalina Vaulthier. Sembra, secondo le dichiarazioni di Vittorino Lombard, fratello di Evaristo, che egli avesse impegnato la ragazza anche per la sera, ma dopo cena l'Isalina tornava al ballo in compagnia di tale Achille Junod. Stava appunto ballando con il Junod, allorchè l'Evaristo Lombard rientrava nel locale, s'avvicinava alla ragazza, l'afferrava per un braccio, dicendole:

— Vai fuori di qua!

E pronunciando queste parole accennava alla porta, che richiese ad un compagno, Alessio Carlin, d'aprire.

Lo schiaffo

Peraltro la Isalina si schermiva, protestando che voleva rimanere nel locale; l'Evaristo allora le diceva che poteva far ancora tre balli ma che poi doveva uscire. Avendo la ragazza continuato a ballare, al terzo giro, che essa faceva con l'Achille Junod l'Evaristo Lombard le si avvicinava e le tirava uno schiaffo, che andava a colpire, invece della Isalina, il suo ballerino, il quale reagiva, colluttandosi col percuotitore.

Secondo alcuni testimoni presenti al fatto, la colluttazione si sarebbe svolta solo tra lo Junod e il Lombard, finchè essi furono separati e lo Junod Achille condotto in una camera attigua, di cui chiusa la porta, che i due Lombard, Vittorino ed Evaristo avrebbero cercato di aprire senza riuscirvi.

Però, secondo testimonianze più circostanziate e confermate energicamente ai veri confronti da Vittorino Lombard e Alessio Carlin, sarebbero intervenuti, nella colluttazione anche Aniceto e Paolo Junod, fratelli dell'Achille.

Il Carlin, anzi, assicurava che tutti e tre gli Junod avevano percosso a pugni e calci l'Evaristo Lombard, allorchè era caduto in terra; che questi ed il Vittorino erano sanguinanti, che egli aveva trattenuto il Paolo Junod dal tirar calci, afferrandolo per un piede e che aveva ricevuto pugni dall'Aniceto Junod; spiegò anche di non aver deposto precedentemente la prima volta per eccitamento di certo Giuliano Junod.

Il Lombard, dal canto suo, aggiungeva di aver osservato che mentre i fratelli Junod stavano di fronte al di lui fratello Evaristo, il Clodoveo Lavy, appressatosi alle spalle dell'Evaristo stesso, gli aveva gettato negli occhi un asciugamano tirandolo quindi verso di sè, e facendolo per tal guisa cadere a terra. Nessun altro teste, però, confermava anche egli nella sala da ballo tale fatto e nessuno dichiarò di aver visto in quella circostanza il Lavy con un asciugamano; questi dal canto suo, respinse sempre l'accusa, dichiarando di essere intervenuto al solo scopo di separare i contendenti e senza oggetti di sorta in mano e di essersi subito ritirato, avendo ricevuto un pugno.

Tutti i testimoni furono concordi nell'affermare che l'Achille Junod era stato condotto in una camera attigua soltanto a custodia, la cui porta era stata chiusa, e che i coniugi Lavy avevano impedito l'accesso in essa ai due Lombard che volevano a tutti i costi entrarvi. Ma di lì a poco i fratelli Lombard uscivano e il ballo veniva ripreso. Dopo non molto l'Evaristo Lombard rientrava anche egli nella sala da ballo ed incontratosi con l'Achille Junod, parve che i due si fossero riconciliati: ma dopo qualche tempo, essendo l'Evaristo uscito, con in testa il cappello di tale Elisio Armand, questi glielo richiedeva ed allora il suo interlocutore, pensando che il proprio gli fosse stato preso, volle malgrado i consigli dell'Armand che lo vedeva eccitato, tornare al ballo, dicendo:

— Io torno al ballo, anche a costo di lasciarci la pelle: tanto oggi o l'uno o l'altro deve lasciarla.

La sfida

Rientrato nel locale, richiedeva infatti all'Achille Junod di dargli il suo cappello, quindi senz'altro lo sfidava a «venir fuori»; e poichè quegli non intendeva aderire all'invito, l'Evaristo gli chiedeva se aveva paura. Allora l'Achille Junod lo seguiva e nei pressi della casa di tale Evaristo Junod avvenne, nel buio della notte, una nuova colluttazione fra i due, alla quale non assistettero testimoni oculari.

Tale Ambrogio Milliery depone di aver udito, quando i due erano ancora nei pressi della casa Lavy, l'Evaristo dire:

— Io e tu dobbiamo lasciarci la pelle!

L'Evaristo Junod, d'altra parte, depone di aver udito, stando, non visto, sul loggiato della propria abitazione, l'Achille Junod ripetere due o tre volte la frase:

— Non fare così, Evaristo, siamo tutti e due dello stesso posto!

Pochi minuti dopo l'Achille Junod tornava al ballo visibilmente eccitato, dicendo di essere stato ferito al collo e che «quella brutta bestia aveva anche un tirapugni in tasca»; egli, però, non dava soverchia importanza al fatto. Senonchè qualche giorno dopo il Lombard dovette mettersi a letto e nella notte dal 15 al 16 del novembre cessava di vivere.

Avvertiti dell'accaduto i Carabinieri, procedevano a pronte indagini ed all'arresto dell'Achille Junod il quale, interrogato narrava che l'Evaristo Lombard, condottolo fuori dalla casa Lavy, in un punto deserto nei pressi della casa di Evaristo Junod, e tenendolo per la giubba gli aveva detto:

— O l'uno o l'altro ci deve lasciar la pelle.

Malgrado che l'avesse pregato di lasciarlo stare, perchè entrambi erano dello stesso paese e l'avesse invitato a venire l'indomani a casa sua a bere un fiasco di vino insieme, l'Evaristo aveva continuato a scrollarlo per la giubba con la mano sinistra, tenendo l'altra dietro la schiena. Aggiungeva l'arrestato che afferratogli il polso destro, gli aveva fatto cadere una nocchiera dalla quale egli probabilmente si era impadronito chinandosi a terra e che in quel mentre il Lombard gli aveva tirato una coltellata al collo: allora egli, perso il lume della ragione aveva, con quella nocchiera percosso ripetutamente e violentemente l'avversario al capo, indi gli aveva dato una forte spinta, facendogli battere del capo contro il muro (su cui furono trovate poi tracce di sangue): indi, caduto l'Evaristo per terra, lo aveva colpito ancora con calci, allontanandosi poscia di corsa, inseguito ciononostante dall'Evaristo, che aveva avuto la forza di rialzarsi.

Dalle concordi deposizioni della Isalina Vaulthier, di Ambrogio Milliery e di Achille Junod, risultava ancora che costoro, usciti assieme dalla casa del Clodoveo Lavy, avrebbero incontrato l'Evaristo Lombard il quale, con in una mano una lampadina accesa e l'altra mano dietro la schiena, andava cercando l'Achille Junod. Egli chiedeva al Milliery (mentre lo Junod si teneva nascosto, protetto dall'oscurità) dove fosse il suo avversario: in seguito alla risposta negativa ricevuta, continuava il suo cammino.

Il giudice istruttore, essendo emersi, dall'indagine, degli elementi di colpabilità a carico dei fratelli Aniceto e Paolo Junod, ordinava anche l'arresto di costoro, e su conforme requisitoria del Procuratore Generale, il loro rinvio dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di concorso in omicidio preterintenzionale.

I fratelli Junod saranno difesi dagli avvocati Dagasso di Torino, Fusinaz e Torrione di Aosta. Il padre della vittima, Giuseppe Lombard, si è costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Alessandro Bruni di Aosta.

Le prime «tradotte» di alpini sono partite per Napoli

Alle 14 precise di oggi è partita da Porta Nuova la prima tradotta che porta gli alpini del Piemonte alla grande adunata nazionale di Napoli.

Questa prima tradotta, la N. 3, porta gli alpini dei gruppi di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rivalta e Villarbasse. A Villafranca d'Asti vi prenderanno posto i soci dei gruppi di Maretto e Roatto, e ad Asti vi saliranno ben 600 alpini del capoluogo del Monferrato.

Comandante della tradotta è il tenente cav. Chassaletta. Sullo stesso convoglio sono partiti il dott. Terreri, segretario della Sezione torinese dell'A.N.A., il cappellano teol. Borghesio, già del 3.o Alpini ed ora parroco di San Massimo, ed il colonnello Lunati, anch'egli veterano del 3.o.

Gran folla di parenti e di amici era sui marciapiedi a salutare i partenti, fra i quali si notavano numerose facce adulte e rubizze di «veci» accanto a quelle imberbi dei «bocia» dell'ultima leva. Canti, giocondità, vessilli, emblemi, trofei: il quadro ormai simpaticamente noto e tradizionale di tutte le manifestazioni alpine.

Alle 15,30, comandata dall'avv. Rivano, è poi partita la seconda tradotta, la N. 4, gremita dalle «fiamme verdi» del Canavese e della regione di S. Mauro e Brusasco. Per la strada essa raccoglierà altre gruppi della collina torinese e del Monferrato.

Questa sera, alle 21,15 e alle 21,40, seguiranno le tradotte N. 7 ed 8, comandate rispettivamente dal rag. Goffi e dal dott. Lanfranco. Esse condurranno a Napoli i rimanenti gruppi della provincia, ed il nerbo cospicuo degli alpini di Torino città.

TEATRI

AL CARIGNANO, ove agisce con crescente successo la Compagnia di Emma Gramatica, si annuncia per domani la seconda novità della stagione, «La signorina», commedia in tre atti di Deval.

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi annuncia per sabato prossimo la serata in onore della prima attrice Bianca D'Origlia, con «L'ombra» di Dario Niccodemi. Questa sera e domani due divertentissime commedie di Hennequin — rispettivamente «Choquette e il suo asso» e «Pillole d'Ercole» — a prezzi popolarissimi.

AL ROSSINI ha avuto luogo ieri, con esito felicissimo, la serata commemorativa di Teodoro Cuniberti, con un breve ed applaudito discorso di Giovanni Drovetti sull'opera dell'attore-autore, e con le «Anime d' paota», egregiamente rappresentata dalla Compagnia degli Artisti Associati, vivamente applaudita dal pubblico. Domani, venerdì, a favore delle opere di assistenza pro Dalmazia, la Compagnia riesuma una bella e interessante commedia, che fece già la delizia dei nostri pubblici, «La cabaña dël Re Galantom» di Luigi Garelli, preceduta da «Prime viole», un atto di Mario Leoni.

Rimane confermata per la sera del 18 corrente, la rappresentazione del «Balilla dle Alpi» di Michele Venuti a beneficio delle Organizzazioni giovanili del Partito.

Questa sera al «Balbo» La recita pro «Opera buona»

Come abbiamo annunziato, questa sera al Teatro Balbo la Compagnia di Marcello Giorda rappresenterà, a parziale beneficio della nostra «Opera buona» *Il Cardinale* di Parker, la drammatica vicenda storica che tanto successo ha riscosso fin dalla sua prima rappresentazione in Italia.

Marcello Giorda, attore di ingegno fortissimo e di qualità artistiche degne del maggior rilievo, interpreta la parte del protagonista con maestria impareggiabile, lodevolmente coadiuvato dagli ottimi attori della Compagnia.

Pertanto l'eccellente lavoro drammatico che si svolge intorno alla bellissima figura di Giovanni de' Medici, appassionerà indicibilmente il pubblico che questa sera, volendo compiere un'opera di bene, si recherà al «Balbo» anche per gustare un capolavoro d'arte.

MARCELLO GIORDA

Questa sera la sala del bel ritrovo cittadino sarà affollata del migliore pubblico che amerà divertirsi e concorrere alla riuscita della filantropica iniziativa dovuta alla generosità della Compagnia Giorda e dell'Impresa del Teatro.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Per una giovane vedova

Singolarmente pietoso è il caso della signora S. C., abitante in piazza Emanuele Filiberto, 16. La giovane donna, già sposa felice di un onesto e laborioso operaio, nel novembre scorso perdeva il marito che, ammalatosi gravemente e all'improvviso, non resisteva ad una operazione chirurgica alla quale era stato sottoposto.

La S. C., già madre di una bimba di tre anni, in questi giorni dovrà essere ricoverata alla R. Maternità poichè deve dare alla luce una seconda creatura.

Maternità maturatasi nel dolore più acerbo e nella più desolata miseria. La povera donna è rimasta abbandonata, priva di mezzi di sussistenza, con in seno il germoglio di una vita che s'inizierà senza un sorriso, e che anzi richiamerà più forte al cuore della infelice madre lo strazio della sua recente sventura.

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla S. C., augurandoci che qualche persona generosa voglia dal canto suo concorrere ad alleviare le tristi condizioni della poveretta.

Le manifestazioni del «Faro»

«Il Faro», l'elegante ritrovo di via Pietro Delpiano 14, annuncia una brillante serie di manifestazioni artistico-culturali veramente importanti e che saranno accolte con la maggior soddisfazione negli ambienti intellettuali ed aristocratici della città. Fino al 23 del mese in corso le sale ospiteranno la mostra dell'artigianato saluzzese. Il grande interesse che la bella mostra presenta ha richiamato una vera folla di amatori del mobile artistico.

In seguito, il «Faro» ospiterà la mostra dell'architetto Melis di Villa, che presenterà una serie di interessanti progetti, e quella del pittore Gobbi di Genova. Riprenderà poi l'esposizione-vendita lavori femminili, attraverso la quale il Comitato di gentili dame che presiede l'organizzazione del «Faro» si rende altamente benemerito verso i bisognosi che, per la posizione sociale un tempo occupata, non oserebbero offrire in vendita i loro lavori al pubblico. Saranno pure organizzati dei tè danzanti e delle conferenze. Il pittore Simonetti esporrà una serie di ritratti. Si tratta, insomma, di una serie di manifestazioni interessanti ed eleganti, che hanno il merito di richiamare il pubblico a divertirsi con intelligenza e con grazia e insieme a compiere una opera di carità.

La gita popolare di domenica per la Fiera di Milano

E' incominciata ieri mattina, alle biglietterie di Porta Nuova, Porta Susa e alle quattro agenzie autorizzate, la vendita dei biglietti per la gita popolare di domenica prossima, per la Fiera campionaria di Milano. Data l'insolita affluenza di pubblico, la direzione compartimentale delle Ferrovie ha organizzato uno speciale servizio onde evitare eccessivo affollamento davanti alle biglietterie e, di conseguenza, inutile perdita di tempo da parte degli acquirenti dei biglietti. Come è stato detto ieri, non ci sarà limitazione nella vendita dei biglietti perchè, oltre al treno di cui abbiamo dato l'orario, altri treni saranno organizzati i quali viaggeranno a venti minuti di distanza l'uno dall'altro. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 21; ed è pure in vendita, presso le biglietterie, il biglietto d'ingresso alla Fiera fissato in lire 1,50.

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera alle 21, all'Università prof. dott. Pietro Eusebietti, ordinario di filosofia e storia nel R. Liceo M. D'Azeglio, tratterà della Repubblica ideale di Platone nei riguardi dell'ideale politico del Fascismo.

Un busto a S. E. Boselli nella Scuola commerciale omonima

Un gruppo di ammiratori di Paolo Boselli ha fatto preparare dei busti in bronzo che ne ricordano la bella e simpatica figura. Uno di questi busti verrà presentato in questi giorni, dal can. Capella, rettore del Santuario della Consolata, alla Scuola Commerciale «Paolo Boselli» in via Montecuccoli.

Artisti e Coro del «Regio» ad una Messa in suffragio del barone Mazzonis

Celebrandosi domani mattina, venerdì, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, alcune messe in suffragio del barone Ettore Mazzonis di Pralafera, tanto sinceramente rimpianto, il Coro e l'Orchestra del «Regio» hanno chiesto di poter partecipare al mesto rito. La concessione fu accordata al Coro soltanto, non consentendo le superiori disposizioni ecclesiastiche l'intervento della Orchestra. Saputosi il desiderio delle masse del «Regio», Aureliano Pertile e Carlo Galeffi, i quali sono attualmente alla «Scala», hanno voluto unirsi anch'essi come solisti. I due eccezionali cantori ed il coro, sotto la guida dei maestri Cantù ed Emilio Reini eseguiranno così alcune musiche religiose durante la funzione delle ore 11.

Un dramma della pazzia?

Due contadini uccisi nel sonno da un loro ex-garzone

Alla porta della cascina Coppa, in frazione Marocchi del vicino Comune di Poirino, verso le ore 22 di ieri sera bussava un uomo sulla trentina. I proprietari dello stabile, i fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo stavano ormai per recarsi a letto, dopo la giornata trascorsa nel greve lavoro dei campi. Un «Chi è?» gridato dall'interno otteneva tosto risposta dal notturno visitatore. La voce non era sconosciuta. All'accento spiccatamente veneto i due fratelli riconoscevano un loro ex-garzone di stalla, il trentaduenne Giuseppe Martellozzo. Costui chiedeva ospitalità per la notte. Gli veniva aperto. Il Martellozzo spiegava di essersi trovato di passaggio, diretto ad altra cascina, di aver ricordato il suo passato soggiorno alla cascina Coppa e di aver pensato di profittare dell'ospitalità dei suoi ex-padroni. Il giovanotto non palesava nulla di strano nel suo comportamento.

Il letto nella stalla

Anche la richiesta era più che naturale e se egli parlava con fare alquanto secco ed eccitato, nessuno gli fece caso. Poteva forse aver bevuto un bicchier di vino in più del solito. Nè poi, in tutto il tempo trascorso altra volta in casa degli Avataneo aveva mai dato a pensare di esser tipo da scenate. Così, con poche chiacchiere si trovò la sistemazione richiesta. Uno dei fratelli prese un cuscino del sofà, una coperta e l'ospite venne accompagnato nella gran stalla, dove su di un letto dormiva già, da qualche tempo, il giovane bracciante Michele Gialetti, di Giuseppe, di 17 anni.

Un fascio di paglia fresca, un po' di fieno, la coperta ed il cuscino formarono presto un giaciglio tanto confortevole che il Martellozzo ebbe pure a ringraziare gli ospiti della premura.

Sistemato il visitatore i due fratelli pensarono a se stessi e si coricarono nel letto situato pure nella stalla, presso la porta che s'apre sull'aia. Gli Avataneo, come la maggior parte dei nostri contadini, seguono l'uso antico di dormire nella stalla, per potere così meglio sorvegliare il bestiame ivi raccolto. Nelle camere della casa invece dormono le donne, nel caso specifico, la madre e la sorella dei due proprietari, mentre la moglie del Maurizio era ieri sera assente, essendosi recata con la bimba di 6 anni presso i genitori a Santena.

Assai prima, quindi, di mezzanotte nella stalla tutto era silenzioso e quieto nella penombra della lampada accesa.

Fu verso le tre e mezza che il diciasettenne garzone, il Gialetti, sentì nel sonno come un grido, un richiamo soffocato, una voce che lamentosa chiedeva aiuto. Il giovanetto, mezzo assonnato si levò allora dal suo letto; avendo riconosciuta la voce del suo padrone, diresse lo sguardo, nella semi-oscurità, verso il letto da questi occupato per vedere cosa era accaduto. Stava per rispondere alla chiamata, quando, vide, sorgere dinanzi a sè un'ombra. Era il Martellozzo che gli correva incontro, vibrando alta una sbarra di ferro.

Il ragazzo intuì allora che cosa stava succedendo e d'un balzo si lanciò contro l'aggressore per disarmarlo, ma un colpo al corpo, uno alla spalla lo fecero rotolare a terra tramortito.

La tragica visione

Quando rinvenne, il giovane non vide più alcuno. Un gran soffio di aria gelida entrava dalla porta spalancata. Il Gialetti allora chiamò a gran voce i padroni. Nessuna risposta. Invocò aiuto. Finalmente udì un rumore di passi affrettati; era la sorella dei padroni che dalla propria camera aveva udito il richiamo ed era accorsa. Al limitare della porta s'era però fermata inorridita. In atteggiamento scomposto, sul gran letto campagnuolo stavano i suoi due fratelli; immobili, nella rigidità della morte, con i visi ridotti a paurose maschere imbrattate di sangue.

— Aiuto!... Aiuto!...

Nella prima alba il grido, finito in un convulso scoppio di pianto, giunse come sinistro richiamo alle cascine vicine. Corsero uomini. Nulla si poteva ormai più fare pei due fratelli.

Con una sbarra di ferro, l'assassino aveva ucciso quasi sul colpo i due infelici e con la stessa arma aveva poi ridotto a mal partito anche il Gialetti. Qualcuno corse in bicicletta a Poirino in cerca del medico e dei carabinieri.

Il comandante la stazione, brigadiere Dall'Ara accorse sul posto, mentre disponeva pattuglie di militi per battere la campagna sulle peste dell'assassino, ma per intanto nessuna traccia sicura è ancora stata trovata.

Si spera, però, che l'assassino possa essere presto arrestato, tanto più che il tenente Cognoli, della stazione di Chieri, il quale si è recato di persona questa mattina a Poirino per assumere la direzione dell'indagine, ha disposto un ampio servizio in tutta la zona.

La notizia dell'efferato delitto si è divulgata come un baleno in tutto il piccolo centro, destando costernazione e compianto ovunque. Da tutti i cascinali d'intorno uomini e donne si sono recati, come a mesto pellegrinaggio, alla cascina Coppa.

La povera madre, la sorella, la sposa del Maurizio Avataneo sono oggetto delle più delicate attenzioni dei compaesani, ma nulla può, sia pur di poco, alleviare il grande dolore che strazia le misere donne.

In attesa delle constatazioni legali, i due fratelli stanno ancora là dove la morte li prese, coperti solo d'un lenzuolo, mentre attorno, mani pietose hanno disposto pochi fiori di prato.

Le indagini non hanno ancora potuto accertare i moventi della tragedia. Nulla, si è potuto stabilire a meno di accettare la prima ipotesi scaturita dalle constatazioni fatte fin qui: e cioè che si tratti di un improvviso caso di pazzia.

Nessun rancore, almeno per quanto è dato di conoscere, esisteva tra il Martellozzo e gli Avataneo. Egli aveva lasciato la cascina Coppa nel più pacifico dei modi, nè era mai insorta lite tra lui ed i suoi padroni. Il fatto stesso che costoro lo abbiano accolto in casa dice quanto cordiali fossero i loro rapporti con lui. Per intanto l'indagine dei carabinieri continua e si spera di presto addivenire ad una soluzione.

Fugge in bicicletta davanti al tram s'incastra in una rotaia ed è investito

Il soldato Giacomo Marra di Scafati (Salerno) di 22 anni, del 23.o reggimento di Artiglieria da campagna addetto alla Scuola di Artiglieria e Genio, percorreva in bicicletta via Verdi. Alle sue spalle sopraggiungeva a notevole velocità una vettura tramviaria della linea N. 12. Il manovratore, certo Agostino Guarnaschelli, abitante in via Montenegro 120, dava il segnale, ma il soldato, impaurito forse dal sopraggiungere alle sue spalle il tram, non scartava ma accelerava invece di velocità mettendosi a fuggire dinanzi alla vettura tramviaria. Il tramviere diminuiva la velocità, ma un incidente improvviso sopravveniva. Una ruota della bicicletta, si infilava nella rotaia e vi rimaneva serrata. La bicicletta veniva così automaticamente frenata e si arrestava all'istante. Malgrado gli sforzi del manovratore l'investimento era inevitabile. I presenti vedevano il soldato e la bicicletta venir travolti sotto la vettura ed essere trascinati per alcuni metri. Per fortuna il manovratore riuscì a fermare in pochi metri. Per un caso fortunato la bicicletta aveva riparato un poco il soldato, di modo che questi, pur essendo stato travolto sotto la vettura, aveva potuto essere gettato dal salvagente sul marciapiede. Un'autoambulanza dei pompieri prontamente chiamata, trasportava il disgraziato soldato all'Ospedale militare. Le ferite riportate dal Marra erano meno gravi di quanto non si temesse a tutta prima. I medici hanno riscontrato al soldato la frattura di una costola e ferite multiple in varie parti del corpo e lo hanno giudicato guaribile in un mese circa.

Federazione Provinciale Fascista

Riunione dei Direttori della Federazione e del Fascio

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ieri alle 18 alla Casa Littoria ha avuto luogo la riunione dei Direttori della Federazione e del Fascio di Torino. Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha riferito sulle varie attività della Federazione con particolare riguardo alla affluenza delle nuove domande di iscrizione, dei comizi popolari svoltisi domenica in città e provincia, dell'organizzazione delle cerimonie della Leva Fascista e della celebrazione della Festa del Lavoro che si svolgeranno il 21 aprile, Natale di Roma.

«Quindi il Segretario Federale ha accennato ampiamente alle questioni interessanti l'Ente Opere Assistenziali e la preordinazione delle Colonie Marine, montane e diurne.

«Successivamente i Direttori hanno esaurito i restanti comma all'ordine del giorno ed hanno esaminato un nuovo gruppo di domande di ammissione al P. N. F. esprimendo parere in merito a ciascuna».

Il nuovo palazzo della Questura

E' noto che la Questura dovrà abbandonare l'attuale sua sede di Piazza San Carlo, sia per i lavori di allargamento di via Roma, sia per l'infelicità dei locali che non rispondono più alle esigenze della grande città. Già è stato pubblicato che per la costruzione del palazzo per la nuova sede è stato scelto una zona di terreno nell'isolato denominato San Fruttuoso, prospiciente Corso Vinzaglio, in prosecuzione dell'allineamento della Scuola di Guerra e dell'Intendenza di Finanza e protendentesi per cento metri fra le vie Grattoni e Gozzi, terreno di proprietà municipale e che il Municipio si era dichiarato disposto a cedere alla Provincia. Ieri il Rettorato della Provincia ne ha deliberato l'acquisto. Fra poco tempo quindi potranno essere iniziati i lavori per la costruzione del palazzo, secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Per una informazione!

Da una località della provincia, ci scrivono: «Si desidererebbe sapere il nome del notaio di Torino che ha avuto in consegna dal defunto notaio Signor..... di Pinerolo, documenti ed un testamento di persona defunta».

Consigliamo il richiedente a far pubblicare una inserzione pubblicitaria, magari precisando e completando con altri dati, quelli che ci sono già stati forniti e che abbiamo qui annesso.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea: 1o marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,15; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera esclusi trimotori. Torino-Milano L. 50; Torino-Roma L. 270. Autobus da via XX Settembre, 3; ore 12,15. - Pacchi: accettazione sino alle ore 11,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Lady Frederick» di Maugham.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,30: «La dolce intimità» di N. Coward.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Il Cardinale» di Parker.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Choquette e il suo asso» di Hennequin.
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «Anime d' paota» di O. Serbiani.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Dalla Terra alla Luna».
CHIARELLA: Ore 21: Danze Indù.
MAFFEI: Ore 21: «Vaudeville» Macario.
ROMANO: 21: Varietà Fratelli Cavallini.
CAV-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
ROSSI-DANZE: Esibizione di Beguine.
«IL FARO» (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli assi della tremarella».
VITTORIA: Caterina di Russia, L. Dagover. Nel Varietà: Troupe Evelyne Dove.
ITALA: «La spada di Damocle».
SPLENDOR: Il ventaglio della Pompadour. Domani: «La canzone dell'amore». Cines.
IDEAL: Maurice Chevalier: «Piccolo caffè».
ALPI: «La vecchia signora», E. Gramatica.
STATUTO: «Trader Horn». Capolavoro.
BORSA: Ultima avventura. Armando Falconi, Sergio Tofano in «Bonaventura».
PRINCIPE: «Figaro e sua gran giornata».
SAVOIA: «Gli ultimi giorni di Pompei».
AMBROSIO: «Il Milione» di René Clair.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Un Balilla

— Senti Gigi — dice la mamma, posdomani, lo sai birichino, è il tuo onomastico e per premiare la tua buona condotta e i bei voti ottenuti nello studio, ti permetto di comperare tutto quello che vuoi con i tuoi risparmi.

Gigi tutto contento afferra il suo tesoro, il salvadanaio, e l'apre. Oh! come è zeppo! Conta e riconta.

— Una, due, cinque, dieci, venti... cinquanta. Sì, proprio cinquanta lire, come sono ricco! Quanta roba potrò mai comperarmi! Che gioia! Finalmente potrò acquistare il meccano, e se invece comperassi il giuoco dell'architetto? quanti bei castelli potrei costruire! No, no, è molto meglio un pallone, così potrò andare a giuocare il *foot-ball* allo Stadio con Piero. O, meglio ancora, prenderò una piccola radio, con due cuffie, una per la mamma e una per me. Infine comprerò anche dei dolci.

Tutto compreso in tali rosei progetti, Gigi sta per uscire dalla camera, quando il suo sguardo si posa sul quadro in cui è ritratta l'effige del suo buon babbo, che sembra lo guardi amorevolmente, dolcemente. Il suo grande papà ha donato la vita alla patria; dopo varii anni di sofferenze è morto in seguito alle gloriose ferite riportate nell'ultima guerra di redenzione per la grandezza e l'unità della nostra bella Italia.

Gigi si ripromette solennemente:

— Un Italiano non deve piangere, sì papà mio, sarò tuo degno figlio, tu non sei morto invano, saprò continuare la tua opera; domani la mamma sarà contenta di me.

***

Gli alunni entrano in classe, ordinati in fila, da veri soldatini.

— A posto — ordina l'insegnante, ma Gigi è rimasto sulla soglia, incerto, girando e rigirando il berretto fra le mani. Il Maestro sorpreso dal suo strano contegno, s'avvicina e, fra il burbero e l'amorevole, gli domanda:

— Ebbene, monello, che vuol dire che non vai a posto?

— Scusi, signor Maestro — risponde con un fil di voce Gigi, ma poi rinfrancandosi continua:

— Scusi tanto, vorrei pregarla, con questi miei risparmi (si dicendo caccia il berretto sotto il braccio e tira fuori il pacchettino, dove racchiude le sue ricchezze) vorrei chiedere se Ella fosse tanto gentile da procurarmi la tessera e la divisa da Balilla. Domani è il mio onomastico e desidero fare una sorpresa alla mamma, chi sa come sarà contenta! E' tanto tempo che mia madre voleva comperarmi questa bella divisa, ma non può spendere, siamo poveri, il babbo è morto per l'ultima nostra guerra e la pensione che riceviamo è modesta; la mamma è ricamatrice, ma ora le manca il lavoro.

— Bravo — esclama il Maestro — vedo in te un cuore grande, schietto, di vero Italiano, di vero Fascista. Ma se tu hai il dolore, la gloria di aver perduto il babbo per la nostra santa causa, non hai un altro Grande Papà, il papà di tutti i bimbi, il nostro beneamato Duce, al quale sta tanto a cuore l'avvenire dei figli d'Italia. Per Suo volere tu avrai la tessera e il vestito completo da Balilla, senza la minima spesa. Molti fanciulli infelici, orfani, derelitti, abbandonati dalla fortuna, molti figli di lavoratori, i cui genitori devono lavorare tutto il giorno nelle fabbriche, hanno trovato un asilo sicuro nel Doposcuola, nel Dopolavoro, nei varii Istituti creati dal Duce, ove sono educati al bene, ricreati ai giuochi fisici e intellettuali, per formare dei futuri bravi soldati. Nei giovani animi, la fede che innalza, la speranza che incuora. La nobile scuola del Capo del Governo trionfa, i Suoi saggi detti esaltano i cuori. Sangue italiano non mente, nel nome santo di tuo padre, che non è morto, ma vive in te, in noi, continua, o caro ragazzo, a renderti meritevole del nome d'Italiano. Evviva i nostri gloriosi morti, i nostri umili eroi. Per il Re, per il Duce, eia... eia...

« Alalà » fanno con tutti gli scolari e Gigi confuso, felice, ringrazia e si avvia al suo banco, festeggiato dai compagni.

L'indomani è giunto. La mamma attende impaziente il figliuolo di ritorno dalla scuola. Finalmente la porta si spalanca e Gigi si precipita fra le braccia materne e, togliendosi la mantellina grigio-verde, esclama:

— Ecco, mamma, i doni per il mio onomastico: questa divisa me l'ha data il signor maestro per volere del nostro magnanimo Duce e questi sono tutti i miei risparmi che io regalo a te, cara mamma.

— Perchè dovrei sciupare il denaro in balocchi o cose inutili, quando tu ne hai tanto bisogno? Un Balilla sa privarsi del superfluo quando occorra.

La mamma commossa si stringe al cuore l'amato figlio e rivede in lui l'adorato consorte, sente che il caro estinto in quell'istante le è vicino a benedire con lei, la loro creatura, Balilla di oggi, eroico soldato di domani.

Dalla strada intanto giungono le note festanti del glorioso inno: *Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza...*

Gina Rossi.

Per i più grandicelli

Come si scrive un film

Dove eravamo rimasti, miei cari piccoli lettori, la volta scorsa? Ai *Promessi Sposi* se non erro: all'immortale opera manzoniana che ci siamo proposti di ridurre per lo schermo. Abbiamo visto come si possa facilmente ridurre la tela del romanzo alla più semplice espressione sfrondandola di tutto ciò che è letteratura e rispettando solamente lo schema; non ci rimane quindi che *ricostruire* il romanzo cinematograficamente; vale a dire senza alterare il pensiero del Manzoni — anzi rimanendo perfettamente aderenti al suo spirito — ma senza perdere di vista quelle che sono le particolari esigenze del cinematografo e senza dimenticare quella che deve essere la preoccupazione costante del soggettista: l'azione.

Tutto quello che nel romanzo è descrizione, nel film diventa sfondo ed interessa la messinscena; tutto quello che è analisi di sentimenti deve essere ridotto al minimo indispensabile e spetta all'attore intelligente esprimerlo per mezzo di azioni. Il terrore di don Abbondio, per esempio, è uno stato d'animo, che si deve rendere cinematograficamente: basta un minimo gesto, a volte, un riflesso del volto o delle mani, od un sorriso forzato per tradire quello che si agita nell'animo del personaggio. L'attore — ed il direttore che lo vigila — debbono saper trovare quel gesto o quel sorriso, ma non si è buoni soggettisti se non si è capaci di prevenire il direttore e l'attore, indicando loro minuziosamente l'azione da svolgere.

Nemmeno della parola si deve abusare. I personaggi non appaiono sullo schermo per chiacchierare, ma per agire, muoversi. La parola è data allo scrittore di films per rendere più spedita l'azione non per appesantirla. Là dove occorrerebbero parecchie centinaia di metri di pellicola, bastano poche parole a spiegare il fatto e l'antefatto, ma se di questo inestimabile dono che è la parola lo scrittore di films abusa, ricade nel teatro cosa che egli deve assolutamente evitare.

A questo proposito voglio raccontarvi un caso avvenuto proprio a me. Un giorno mi si presentò un Tizio, per farmi leggere un suo soggetto cinematografico, destinato — diceva lui — a fare epoca nella storia della settima arte. Promisi che avrei letto e giudicato il lavoro, ma vi lascio immaginare quale non fu la mia sorpresa, non appena ebbi gettato uno sguardo al copione, che conservo ancora. Debbo premettere che il cinematografo sonoro non era stato ancora inventato e che per conseguenza ci si serviva ancora delle famose didascalie.

Il soggetto cominciava così:

TITOLO: *In una borgata della Foresta Nera viveva una famigliola...*

SCENA: Una cucina campagnola. Attorno al desco familiare sono seduti un uomo sulla quarantina e due giovani figlioli. La madre è in piedi e sta scodellando la minestra. I personaggi della scena si guardano l'un l'altro teneramente. Si capisce subito che si amano molto. Ad un tratto, una nube passa sulla fronte del padre.

TITOLO: *Ma la loro felicità non era senza nubi...*

SCENA: Cucina campagnola. La madre ha visto la nube passare sulla fronte del marito e si rattrista anch'essa. I figli, dopo le prime cucchiaiate, sorpresi di non udire i genitori parlare, alzano il capo, capiscono la causa della tristezza che incombe e, lasciando cadere i cucchiai nelle scodelle, si prendono il capo fra le mani.

TITOLO: *Da più anni essi non avevano notizie della primogenita, partita per l'America...*

E così di seguito. Il soggetto — che tra parentesi non era cattivo, come intelaiatura generale — continuava così sino alla fine. V'erano circa trecento titoli. Metà del soggetto era raccontato per mezzo di didascalie. L'autore aveva ottime qualità di novelliere, ma non capiva assolutamente che cosa è cinematografo.

Ciò accadeva spesso, prima della invenzione del « sonoro » e purtroppo accade ancora oggi. Una volta si abusava delle didascalie, oggi si abusa della parola. E' mutata la forma, ma la sostanza è la stessa.

Il cinematografo — ricordatelo — deve essere azione, azione, nient'altro che azione. La parola deve essere un accessorio molto secondario per il soggettista. Tutte le volte che vi accadrà di assistere alla proiezione di un film nel quale vi siano troppe parole e poca azione, dite pure, senza tema di sbagliare, che il film è difettoso.

Nella prossima puntata daremo un esempio di sceneggiatura difettosa, servendoci del primo capitolo dei « Promessi Sposi » facendo rilevare i difetti e spiegando il perchè di essi.

Dottor Luca.

LA SANTA GUERRA

Filippo Corridoni

l'eroe di Trincea delle Frasche

Una delle più sublimi figure della nostra guerra è certo quella di Filippo Corridoni; apostolo, tribuno, soldato ed eroe.

Fu della nobile schiera di coloro che prima di giungere alle trincee tormentate combatterono la loro santa battaglia per le vie, nelle piazze, a contatto delle folle; spesso perseguitati, molte volte derisi, quasi sempre incompresi.

In lui ardeva, alta e inestinguibile, una sola fiamma: quella dell'amore di Patria. Umile, di una umiltà dignitosa, audace, pervaso da un dirompente ardore combattivo, Filippo Corridoni impersona il tipo dell'italiano nuovo maturato nella grande vigilia e sbocciato nell'era della prova suprema. Vivo ancora oggi egli sarebbe una delle più alte figure del nostro tempo; ma egli era chiamato dal destino al sacrificio.

Mussolini di lui scrisse dal fronte: « *Filippo Corridoni appartiene alla schiera esigua ed elettissima degli uomini che morendo incominciano a vivere. Quanti italiani non hanno pianto all'annunzio della sua fine eroica?* ».

Non ancora ventenne egli già si presentava alla ribalta politica combattendo le prime strenue battaglie sindacaliste; nel 1915, quando la grande guerra lo chiamò, primissimo tra i volontari, egli aveva già sofferto ciò che è umanamente soffribile; persino il carcere, per il suo sconfinato amore verso il popolo e la sua elevazione.

La sua vita fu sempre poverissima; negli anni della guerra tormentata, da una fangosa trincea del Carso scriveva queste parole sublimi che sono un testamento e una confessione: « *Ho patito fame, freddo, dileggi, vituperi, mortificazioni senza mostrare a nessuno i miei patimenti.*

Ho fatto tutti i mestieri nell'esilio doloroso, dal manovale al venditore di castagne. Ho vissuto dei mesi con semplice pane e ricotta, ovvero con un piatto di spaghetti da quattro soldi, una volta al giorno.

Ebbene, malgrado ciò, eccomi qua con la mia fede intatta, pronto a riprendere la Via Crucis, per il trionfo delle mie idee immortali ».

Propagandista instancabile, Corridoni fu uno dei più validi collaboratori di Benito Mussolini nel formare nell'animo degli italiani, nei giorni bui della neutralità, la convinzione della necessità dell'intervento.

Instancabile, non si risparmiava mai. Una volta, verso la fine del novembre 1914, doveva tenere davanti a una folla di lavoratori un comizio nel quale si riprometteva di agitare ancora una volta il problema e l'idea interventista. Poco prima dell'ora del comizio Filippo Corridoni ricevette un telegramma dalla famiglia nel quale gli si annunciava un improvviso peggioramento della malattia della sua mamma adorata. Egli, tra l'impulso irresistibile dell'amor filiale che gli suggeriva di volar al capezzale della madre e l'idea assoluta del dovere immediato da assolvere, obbediva a quest'ultima e non partiva verso la casa che a comizio finito.

Nella primavera del 1915, fedele ai suoi principi, predicati e affermati da tutte le tribune d'Italia; insieme a molti amici di fede, si arruola volontario nel 32.o Fanteria.

Fa domanda di essere subito inviato alla fronte ed è presto esaudito; eccolo infatti umile fante nel 142.o. Ma pur sotto la divisa grigioverde di semplice soldato egli è amato e considerato dai compagni come un capo, sia pure spirituale, tanto è l'ascendente che egli esercita su di loro.

Sempre primo e volontario in ogni azione rischiosa, così come gli imponevano i suoi principi e la sua fede egli è in breve d'esempio a tutti. Agli amici, dall'inferno rovente delle trincee carsiche scriveva, presago: « *Morirò in una buca, contro una roccia. Ma se potrò cadrò con la fronte verso il nemico, come per andare più avanti ancora* »; parole queste che non si possono meditare senza fremere e senza sentirsi intimamente commossi.

Il sacrificio si avvicinava, Corridoni saliva le ultime rampe del suo calvario. Col suo reggimento venne inviato in una delle posizioni più terribili del ciglione carsico, la famosa trincea delle Frasche, dove gli uomini marcivano nel fango, battuti d'ogni parte dal fuoco nemico, a suo contatto strettissimo, a pochi passi dalle stesse linee austriache. Corridoni fu sempre l'anima della trincea.

Cadde presto, il 23 ottobre 1915, fronte al nemico come aveva affermato, colpito da una fucilata alla testa. Del suo sacrificio dice ampiamente la motivazione della medaglia al valore, prosa ufficiale che raggiunge la risonanza di un inno:

« Corridoni Filippo, soldato 32.o Reggimento Fanteria; soldato volontario e patriota instancabile, col braccio e con la parola, tutto se stesso diede alla Patria con entusiasmo indomabile. Fervente interventista per la grande guerra, anelante della vittoria, seppe diffondere la sua tenace fede fra tutti i compagni, sempre di esempio per coraggio e valore. In testa alla propria compagnia, al canto di inni patriottici, muoveva fra i primi, e con sereno ardimento all'attacco di difficilissima posizione e tra i primi l'occupava. Ritto con suprema audacia sulla conquistata trincea al grido di: « Vittoria! Viva l'Italia! » incitava i compagni che lo seguivano a raggiungere la meta, finchè cadeva fulminato da piombo nemico. (Trincea delle Frasche. Carso, 23 ottobre 1915) ».

Così cadeva Filippo Corridoni, nobilissima figura d'italiano ed esempio purissimo d'antesignano del Fascismo.

Mag.

Vanità

Un alberello in fiore tendeva i suoi rami alle ultime luci del sole, tutto beandosi di quella dolce carezza.

— Come sono bello! — pensava — Sono tanti e tanti i piccoli fiori che ricoprono le mie braccia, e che non mi lasceranno finchè le tenere foglioline che cominciano ora ad aprirsi alla luce, non mi avranno preparato una nuova veste di smeraldo. Sembro coperto come da un manto trapunto a stellucce bianche. Sono sicuro che nessun albero ha dei fiori più candidi e più profumati dei miei! Coloro che passano mi guardano ammirati, quasi con tenerezza e nessuno finora ha osato toccarmi; anche gli uccelli che trillano volteggiando nel cielo non sono mai venuti a posarsi sui miei rami. Certamente sarebbe una cattiva azione sciupare un'opera tanto bella della natura!

E in così dire, stendeva vieppiù i suoi rami al cielo, quasi che la vicinanza della terra bruna e feconda li contaminasse.

Passò in quel mentre un contadino. Come vide l'alberello fiorito, sostò un istante e tese la mano verso un piccolo ramo che più eragli vicino.

— Che fai villano? — gridò l'albero.

— Come vedi — rispose il contadino — voglio cogliere un ramo dei tuoi fiori per portarlo a casa mia.

— Credi forse che i miei fiori così belli, così delicati siano degni di te, della tua casa? Vuoi forse farli morire toccandoli con le tue rozze mani? Di ben altre carezze sono degno io!

E in così dire si gonfiò tutto e tanta era l'ira che l'invadeva, che cominciò a tremare, a tremare e a scuotersi.

Ahimè! A quelle scosse, i bei fiorellini che erano quasi sospesi ai rami, tanta era la loro fragilità, cominciarono a cadere con piccoli volteggi; candide farfallette dal troppo breve volo.

Un colpo di vento un po' forte aiutò la loro discesa, così che in breve i piccoli fiori formarono un morbido tappeto sulla terra scura, mentre l'albero, spoglio del suo candido rivestimento, non elevava al cielo che pochi rami contorti e nodosi.

Il contadino, che era rimasto stupito a osservare l'accaduto, riprese:

— Ben ti sta, albero vanitoso! Non hai voluto lasciarmi cogliere un tuo ramo fiorito che stasera avrebbe dato un po' di gioia alla mia bimba ammalata, e sei stato grandemente punito della tua superbia. Vedili ora a che cosa sono ridotti i tuoi fiori. Essi sono tutti ai miei piedi e nel camminare non potrò fare a meno di calpestarli, come tutti quelli che passeranno di qui. Ora, spoglio di ogni tua bellezza, finchè le foglie non ti copriranno, nessuno più si curerà di te se non per ridere della tua forma infinitamente grottesca.

L'albero guardò con gran dolore e rimpianto la sua bianca veste caduta che per quell'anno non avrebbe potuto più riprendere, e tacque.

Marcella Donati.

Bimbi c'è il postino

Maurizio Castelli - Torino. — Questioni come quella di cui parli, non sono rare tra fratelli: ad ogni modo sono sempre spiacevoli e ti assicuro che sarebbe molto meglio evitarle anche per un riguardo ai tuoi genitori i quali hanno, ne sono certa, molte cose serie cui pensare e che desiderano soprattutto che regni l'accordo completo fra i loro figlioli. Prova e vedrai che la pace non sarà difficile da ottenere. Basta un po' di buona volontà e soprattutto di tolleranza. Nessuno è senza difetti, caro Maurizio, e purtroppo ognuno ha il grave torto di conoscere quelli degli altri, e d'ignorare i proprii.

Erminia Dentelli - Torino. — La mimosa è una pianta delicata e sensibile, tanto che avverte subito ogni cambiamento di luce o temperatura. Per queste sue qualità che l'avvicinano all'animo umano, e in particolare a quello femminile, è chiamata anche sensitiva. Intorno a questo fiore fragile e un poco enigmatico, come certe creature umane, sono fiorite molte gentili leggende. Il nome mimosa sembra derivi da una parola greca che equivale a mimo, istrione, da cui il latino mimus, forse per alludere alla sensibilità del fiore che cambia figura ad ogni istante, proprio come fanno sulla scena i mimi e gli attori. La mimosa fu importata dal Brasile verso la metà del 1600. Si dice che dei semi di mimosa vennero trovati entro urne cinerarie, in sepolcreti romani anteriori a Cristo, e che, seminati, germogliarono. Il che, starebbe a dimostrare il lungo potere germinativo della mimosa. Si dice anche che nei tempi antichissimi la mimosa abbellisse della sua fresca grazia e gentilezza i giardini e che fu la barbarie medioevale a farla scomparire. Ricomparve poi col rifiorire della civiltà. Da cui si vede come anche i fiori abbiano le loro epoche e le loro esigenze.

Pasquale Migliorini, Torino. — I pompieri, questi militi volontari del fuoco, che sempre danno tante prove di eroismo e di abnegazione, ebbero dei precursori fin dai tempi dell'antica Roma, nella quale erano frequentissimi gli incendi, vuoi per le case costruite per la maggior parte solo per ingordigia speculativa e addossate l'una all'altra, o separate da strettissimi vicoli, vuoi per l'usanza dei Quiriti di tenere sempre acceso nei focolari il fuoco ad onore dei domestici lari, e anche per la frequente negligenza dei servi che non erano per nulla affezionati ai padroni. Numerosissime erano le caserme dei pompieri dislocate per tutta la città e questo perchè prima di tutto Roma era costruita su di un'area vastissima, e poi perchè non essendoci mezzi atti ai richiami (avvisatori d'incendio, telefoni), era necessario che la vicinanza in ogni luogo dei vigili del fuoco garantisse di un pronto soccorso in caso d'incendio.

La zia Nadà.

VENTURE E VENTURIERI

Il tradimento di Gabrino di Castelleone

Il castello muto — Uno strano colloquio — L'eco di una risata sinistra — La beffa di Oltrando — Il traditore tradito — La fine del conte di Carmagnola

Per quanto l'araldo di Francesco Bussone conte di Carmagnola, d'ordine del suo signore, avesse ripetuto gli squilli, ai merli e alle feritoie del castello ducale di Abbiate non compariva anima viva.

— Possibile — disse il conte ai cavalieri del suo séguito — che il Duca Filippo Maria Visconti abbia lasciato deserto il luogo, e sia ritornato a Milano?

— In fede mia — rispose un cavaliere — io non lo posso credere. Il Duca ha troppo paura della peste, per arrischiarsi a ciò. D'altronde la gente del contado ci ha riferito che egli è qui, rinchiuso con i suoi confidenti, Oltrando da Lampugnano e Zanino Riccio...

Un cavaliere al bivio...

Il volto del conte si rabbuiò:

— Zanino Riccio! — disse con voce in cui era evidente il rancore. — L'uomo beneficato da Facino Cane, di gloriosa memoria, l'uomo che si è prestato a indurre Beatrice Lascaris dei conti di Tenda, la vedova del condottiero, agli sponsali con Filippo Maria, tanto più giovane di lei...

— E a portargli in dote terre, esercito e quattrocento mila fiorini d'oro...

— Di cui il Duca si è appropriato, facendola decapitare al castello di Binasco, sotto iniquo pretesto. Orsù, araldo, ripeti ancora gli squilli...

Il gruppo dei cavalieri questa volta non attese molto: in alto, sulla torre quadrata, apparve il viso di qualcuno:

— Morti o vivi? — gli gridò il conte con voce ironica.

— Vivi, vivi! — si affrettò a rispondere l'uomo.

— E il ponte, si cala?

— Conte di Carmagnola, tu puoi dire a me... — rispose l'altro, di lassù.

— Sei tu Filippo Maria Visconti? Se sì, non comprendo come tu possa permettere che un par mio ti parli in questa singolare maniera... Se non lo sei, solamente a pensarlo, è da marrano e paltoniere. Orsù, fa calare la catena!

— Questo è l'ordine, signore... — replicò l'altro.

— Il tuo nome? — domandò il conte con voce irritata.

— Zanino Riccio...

— Così marrano, paltoniere e traditore per giunta! Orsù, servo, annunciami al Duca!...

— Il Duca ordina che tu parli con me!

Il conte di Carmagnola sentì il sangue ribollirgli nelle vene:

— Ah sì? — replicò con voce tonante. — E allora riferirai al tuo signore che da questo istante io le terre che gli ho conquistato con le mie armi, il doppio glie ne toglierò. Ora dimmi: dov'è Oltrando da Lampugnano?

— Poco prima che tu giungessi è partito per Castelleone con una missione per Gabrino Fondulo, già signore di Cremona... — ghignò l'uomo dall'alto. — So bene che tu gli sei amico... Se lo merita davvero!...

Il conte si sentì accendere d'ira:

— Levati, gaglioffo — urlò — o ti spacco il cranio con un colpo di balestra!

Le minacce del terribile conte di Carmagnola non erano mai vane, e l'uomo prestamente scomparve.

— E adesso? — domandò un cavaliere del seguito.

— Adesso non ci resta che far pentire amaramente Filippo Maria, Duca della paura! — esclamò il conte. E ficcati gli speroni nei fianchi del cavallo, voltò le terga al castello, scomparendo in una nube di polvere, seguito dalla sua breve scorta, al galoppo.

Contrariamente a ciò che avevano pensato i cavalieri del seguito, il conte non aveva preso la via che menava al territorio della Serenissima repubblica, ma, toccata Milano, si dirigeva verso le terre del Duca Amedeo di Savoia.

Privato del comando delle milizie a causa del sospetto che i consiglieri infidi di Filippo Maria avevano saputo insinuare nel cuore del Visconti, il conte di Carmagnola — che non aveva voluto perdonare agli infidi consiglieri la fine miseranda della infelice vedova di Facino Cane, sotto le cui armi valoroso aveva militato — recandosi al castello di Abbiate, falliva l'ultimo tentativo. Aveva ben compreso, prima, che i suoi nemici gli intercettavano le lettere; e aveva allora divisato di parlare al Visconti, per toglierli ogni ingiusto sospetto. Adesso, muovendo verso le terre del Duca di Savoia, il conte di Carmagnola recava con sè le prove del malanimo di Filippo Maria contro Amedeo. Ciò avrebbe indotto il Duca di Savoja ad aderire a una lega con Firenze e con Venezia per castigare il comune nemico. Sulle prime era stato tentato di correre a Castelleone, per tagliare la strada a Oltrando di Lampugnano, ma poi si era sovvenuto che Gabrino non era migliore di Maria Filippo, in quanto si lagnava di non aver precipitati a tradimento dalla torre di Cremona, allorquando ne aveva la signoria, gli ospiti Giovanni XXIII e Sigismondo Re dei Romani, il che — diceva — lo avrebbe fatto passare alla posterità! Meglio lasciare impunito Oltrando, — pensava il conte di Carmagnola — piuttosto che tardare il suo cammino verso il Piemonte, prima; e poi verso il Veneto toccando, per maggior sicurezza, la Svizzera e Trento.

Tuttavia, nel prendere questa decisione, il conte di Carmagnola era un poco inquieto; la triste risata di Zanino Riccio gli risuonava ancora nelle orecchie. Quale era dunque la missione di Oltrando da Lampugnano?

Zanino Riccio non aveva detto peraltro tutta la verità. Perchè solamente quando, dall'alto della torre merlata del castello, si potè esser certi che il Carmagnola aveva preso tutt'altra strada che quella di Castelleone, un gruppo di armati capitanati da Oltrando, uscì dal castello di Abbiate.

E mentre Francesco Bussone conte di Carmagnola, a marce forzate, si dirigeva verso le terre del Duca Amedeo, una ben crudele beffa era giocata a lui e a Gabrino Fondulo, beffa di cui solamente più tardi egli doveva avere notizia e che crebbe il suo rancore verso il Visconti e soprattutto verso i tristi consiglieri del Duca di Milano.

A faccia scoperta

Dal suo maniero di Castelleone, Gabrino Fondulo aveva visto la nube lontana sollevata dalle cavalcature del gruppo di uomini capitanati da Oltrando; e avendo mandato gente a spiare chi fosse, di galoppo aveva spedito un messo per invitare Oltrando a fargli visita. Egli aveva per far ciò un duplice motivo: il primo, la certezza che da Oltrando, che sempre gli profferiva amicizia, non aveva nulla da temere; l'altro, per una certa ragione inerente a una sua mossa, sull'esito della quale desiderava di rassicurarsi.

Ma Oltrando da Lampugnano, fermato il cavallo al cenno rispettoso del messo del signore di Castelleone aveva risposto con un cortese rifiuto:

— Dirai al tuo signore — disse — che per rifiutare tanto onore, e ciò verso cui mi sollecita tanta amicizia, non ci può essere, come infatti c'è, che un ordine severo del Visconti, il quale vuole che io mi rechi sollecitamente alle castella delle terre di Cremona. Ora, una sosta anche breve a Castelleone, a prescindere dal fatto che mai potrebbe essere breve per la cortese ospitalità del tuo signore, significherebbe pur sempre disobbedire a Filippo Maria... E Gabrino sa che il Visconti non è principe da tollerare che gli si disobbedisca anche in minima parte... Torna dunque dal tuo signore e amico mio, nonchè fedele alleato del Duca di Milano, e digli come e perchè mi sia impossibile approfittare del suo cortese invito... E per parte del Duca, e per me, salutalo...

Voltate le spalle il messo di Gabrino, un tristo sorriso si disegnò sulle labbra di Oltrando. E il gruppo di armati riprese la strada, con studiata lentezza.

Gabrino, sentite le parole di Oltrando, si rassicurò innanzi tutto circa i sentimenti del Visconti, di cui, per una certa faccenda, poteva aver ragione di dubitare. Ma gli occorreva aver altre notizie, che gli stavano molto a cuore. Prese dunque la decisione di montare in gran fretta a cavallo, e così, disarmato come era, preso con sè solamente il messo, al galoppo si buttò per la strada, onde raggiungere Oltrando, il quale non si affrettava punto.

— Non disobbediace — pensò Gabrino — ma nemmeno si affanna troppo! — e poco dopo era innanzi al fidato consigliere del Visconti.

Per quanto l'araldo avesse ripetuto gli squilli...

L'agguato

— Non posso permettere — disse — che tu passi per le mie terre senza almeno recarti un saluto...

— Davvero — rispose Oltrando — che sei tanto cortese cavaliere quanto valoroso capitano... Ti rinnovo le mie scuse, Gabrino...

— E io il rammarico di non poterti rendere onore al mio castello. Che nuove abbiamo, Oltrando? Qui, in questa solitudine, se non ne recano gli amici, non ne giungono... Il conte di Carmagnola?

— E' a Genova, credo...

— A Genova?... Ma non si era annunciato che... che...

— Che?...

— Che aveva lasciata la città per portarsi dal Visconti?...

— Baie! La prima notizia l'ho da te...

Gabrino si rannuvolò in viso... Evidentemente Oltrando mentiva!

— Tu... Tu non l'hai veduto?

— Chi?

— Diamine... Il conte di Carmagnola!

— Non ti comprendo...

Gabrino si sentì smarrire. E in quel momento, ricordandosi di essere disarmato, e con sì povera scorta, in cuor suo tremò... Quale imprudenza, lasciare il castello... Il rifiuto di Oltrando, che poteva essere un tranello, avrebbe pur dovuto metterlo in sospetto... Cercò giocare di audacia:

— Sta bene — disse. — Evidentemente non mi credi amico... non mi sei amico...

Oltrando levò una mano.

Era il segnale convenuto. La scorta piombò su Gabrino e sul messo, immobilizzandoli entrambi. Non così facile sarebbe stato catturare l'aquilotto nel suo nido! Ah com'era caduto nel tranello tesogli!

— Adesso ti rispondo — sogghignò Oltrando. — Non ti credo amico, e non ti sono amico... perchè sei nemico di Filippo Maria Visconti!

— Bada! — tentò minacciare Gabrino.

— Ciance inutili! — replicò bruscamente Oltrando con voce spressante. — Il conte di Carmagnola è venuto innanzi al ponte levatoio del castello di Abbiate, senza che il ponte venisse abbassato...

— Ah!

— E' stato proprio un contrattempo, che non ha permesso al Visconti di presentare al conte il messo che tu gli avevi nascostamente mandato incontro... e che noi abbiamo... invitato — e calcò sarcasticamente sulla parola — al castello di Abbiate. Oh... ricevuto con tutti gli onori, come si conveniva a un tuo messo! Poi, con un po' di tortura, con un po' di tenaglie roventi, il messo ha parlato... Sì, amico mio. E perchè non parlasse più, gli è stata mozzata la lingua. Poca cosa. Potevamo mozzargli il capo. Ma ciò è onore riservato ai traditori tuoi pari! Ora il carnefice ti aspetta. Mi duole che il conte di Carmagnola non possa conoscere la tua offerta di alleanza. Avrai dunque ciò che ti sei tanto rammaricato di non aver fatto a Giovanni e a Sigismondo, allorchè erano tuoi ospiti a Cremona... Sarai buttato dall'alto della torre, previa decapitazione, si capisce!

E una risata stridula accompagnò la feroce promessa del consigliere del Duca di Milano.

Facendogli più tardi pervenire la sanguinosa notizia, Filippo Maria Visconti aveva aggiunto queste parole pel conte di Carmagnola:

— Facino Cane potè morire di morte naturale, e la sua ribellione non fu potuta punire dagli uomini. Ma tu, che hai tradito me, tradirai anche i miei nemici, ai quali ti sei alleato. Guardatene! Essi di te si guardano!

Cinque anni dopo — il 5 maggio 1432 — caduto in sospetto del Senato Veneto, accortamente invitato con onori a Venezia, e introdotto nella sala del Consiglio dei Dieci, Francesco Bussone di Carmagnola si vide d'improvviso arrestato sotto accusa di tradimento, torturato e poi condotto col bavaglio sulla piazzetta di San Marco, dove fu decapitato tra le due colonne!

Ch'egli fosse stato traditore piuttosto che condottiero sfortunato, molti ancora mettono in dubbio. Non così di quel Gabrino Fondulo, il quale ebbe in sorte che rimpiangesse di non aver dato ad altri... per passare ai posteri!

Cap. Ph. Escurial.

« Il Balilla delle Alpi » di Michele Venuti al « Rossini »

I balilla del Corso di recitazione, istituito presso il Ginnasio D'Azeglio, rappresenteranno al Rossini, la sera del 18 corr., il « Balilla delle Alpi », bozzetto drammatico del loro direttore artistico, Michele Venuti.

Grande è l'aspettazione per questo lavoro che il Venuti ha dedicato a tutti i Balilla d'Italia.

Siamo sicuri che nessuno dei nostri lettori mancherà allo spettacolo del 18 sera, al Rossini, ove, oltre al « Balilla delle Alpi » si rappresenterà la commedia brillante di Fulberto Alarini: « Drôlarie ».

Lo sapevate?

Sapevate che...

... si fabbricano ora per uso scolastico lavagne di vetro nero, a quanto pare preferibili alle lavagne ordinarie?

... che da medici giapponesi è stato osservato un effetto nocivo del lavoro notturno, che si manifesta con diminuzione di peso e maggior suscettibilità ad ammalarsi?

... che negli Stati Uniti si alimentano vacche con lievito precedentemente esposto ai raggi ultravioletti, per ottenere così « latte solare », cioè latte ricco di vitamine « D »?

... che cigni feriti a morte cantano alle volte realmente un « canto del cigno »?

... che la lignite è diventata un articolo di marca, dacchè, per contrassegnarne la provenienza, le si dànno certi colori?

... che i cibi più aromatici sono quelli che contengono tutti quattro gli elementi del gusto: dolce, acido, amaro e salato?

... che mele mature ma non colorite possono assumere magnifiche tinte, se esposte per 48 ore ad un « sole artificiale »?

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Attenti agli S. U.

Gli occhi del mondo sono diretti sugli S. U. Privilegio poco invidiabile; il Paese economicamente più forte è avvolto in tali difficoltà che è difficile prevedere se riuscirà a superarle senza che altre dure scosse colpiscano il ritmo della produzione e degli scambi.

Tre fenomeni si osservano:

a) la continua debolezza del dollaro che ricorda quella della sterlina nelle settimane che hanno preceduto l'abbandono della parità aurea;

b) i ribassi nei mercati finanziari (molti titoli valgono oggi quanto i dividendi distribuiti negli anni della prosperità);

c) L'incertezza che regna a Londra e la sfiducia che, volontariamente od involontariamente, viene diffusa da Parigi.

La debolezza del dollaro è provocata dal rimpatrio di capitali europei. Sinchè la Banca Federale non rinuncierà alla convertibilità dei biglietti in oro il ribasso non può andar oltre di qualche centesimo rispetto alla parità. Le banche federali ed il Tesoro americano dispongono di quattro miliardi di dollari oro, hanno quindi i mezzi atti a difendere la moneta. Non si trovano cioè nelle condizioni dell'Inghilterra dove la forza della sterlina è sempre stata non nell'oro ma nella fiducia che questa moneta godeva. Sopraggiunto, all'inizio dell'autunno scorso, il panico, quale baluardo potevano rappresentare i 700 milioni di dollari oro detenuti dalla Banca d'Inghilterra?

Alla Borsa di New York i valori oro non subiscono alcun rialzo ma seguono la sorte comune, ciò dimostra che in quegli ambienti non si dubita della solidità del dollaro. Si può quindi ritenere probabile che, almeno per ora, la moneta americana resisterà alla tempesta.

Ai nuovi ribassi dei valori americani contribuiscono molti fattori: le leggi fiscali sui valori mobiliari, le manovre della speculazione, ecc. ecc. ma anche ragioni più importanti. Non solo è aumentato nel 1932 il numero delle società che riducono od aboliscono i dividendi trimestrali, ma non si affermano, nella produzione e negli scambi quei fattori stagionali che preannunciano se non la ripresa almeno un miglioramento. Infine molti pacchi di titoli detenuti da organizzazioni europee sono venduti per timore che il dollaro rinunzi alla parità aurea ed alla stessa attività sono costrette imprese americane per urgente bisogno di mezzi liquidi.

A Londra si seguono con inquietudine le vicende di New York; a Washington si ritiene invece che Parigi tenti di aggravare le difficoltà degli S. U. Si vuole il trionfo del franco sul dollaro? Malgrado lo spirito sciovinista dei francesi ci appare poco probabile che le personalità responsabili possano desiderare che la crisi degli S. U. si trasformi in una catastrofe. Sette od ottomila chilometri dividono l'Europa dall'America del Nord, ma l'aggravarsi della situazione americana non potrebbe che peggiorare quella europea, dove, nel buio, non manca qualche sprazzo di luce.

Servizio americano della « Stampa della Sera »

Data la particolare importanza dell'attuale situazione negli Stati Uniti pubblicheremo in questa rubrica un breve servizio americano che terrà al corrente i lettori delle principali vicende di quel Paese. Le nostre informazioni sono tratte dal servizio telegrafico della stampa tecnica tedesca ed inglese.

Oro: *Undici milioni di dollari sono stati esportati dagli S. U. in Francia l'11 aprile. Furono contemporaneamente importati tre milioni di dollari dall'Australia, l'Uruguay ed il Canadà. I depositi all'estero ora ammontano a New York a 355 milioni di dollari.*

Banche: *Il movimento delle banche americane in marzo è stato di 24 miliardi di dollari rispetto a 39 nel marzo del '31, 51 nel '30 e 62 nel '29.*

Dividendi: *Dalla statistica del New York Times risulta che nel primo trimestre del '32, 468 società non hanno pagato il consueto dividendo trimestrale rispetto a 295 nello stesso periodo dello scorso anno e 148 nel 1930. Si prevede che la U. S. Steel Corporation deciderà fra pochi giorni la sospensione del pagamento di dividendi sulle azioni ordinarie.*

Automobili: *La General Motor Corp. ha inviato nel mese di marzo alle agenzie di vendite all'interno ed all'estero 59.700 automobili, rispetto a 119.200 nello stesso mese del '31, 135.900 nel '30 e 220.400 nel marzo del '29.*

L'imbroglio Kreuger

Le società controllate dalla Holding Kreuger and Toll attraversano gravi difficoltà perchè le loro attività sono state impegnate da Ivan Kreuger. Un processo di queste società contro la Holding per disimpegnare i loro beni appare probabile. La Svenska Taendsticks che ha tutti i suoi beni gravati d'ipoteca, compreso le fabbriche, ha perduto il suo capitale azionario; l'International Match Corporation si trova nella stessa situazione; la Ericson avrebbe invece soltanto un credito di 55 milioni di corone (220 milioni di lire) dalla Kreuger and Toll. Si afferma che una grande banca francese si è impegnata per duecento milioni di franchi in effetti della Kreuger and Toll.

Franco svizzero

Le difficoltà degli S. U., l'incertezza dei mercati europei, l'arresto nell'aumento della sterlina hanno provocato un nuovo afflusso di capitali stranieri verso la Svizzera. Il franco svizzero negli ultimi giorni ha avuto un sensibile rialzo rispetto al dollaro ed alle monete europee.

La Royal Dutch

Sir Henry Deterding, il capo della Royal Dutch, che Madame Hanau diceva fuggito in treno a Londra ha dato un'intervista al Daily Express:

« Da oltre due anni sono vittima di persecuzioni. Hanno stampato che ero morto ed il mio cadavere rinvenuto in un battello; poi che avevo fatto bancarotta od infine che ero fuggito. Si tratta d'una campagna organizzata a Berlino ed a Parigi per deprezzare solidi valori di Borsa. Si conoscono anche i nomi... ».

Le azioni della Royal Dutch, il più potente trust del petrolio, erano aumentate di valore a Londra ed hanno perso un dollaro a New York. Appare evidente che la mère Hanau non è troppo delicata nella scelta delle notizie per la sua celebre rubrica: I segreti degli Dei.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — L'andamento del mercato è stato stazionario più calmo e diminuito il volume delle vendite anche la caduta dei prezzi è stata più agevolmente arginata. Comunque l'atmosfera si è mantenuta pesante ed alla chiusura fattesi nuovamente più insistenti le vendite i prezzi di quasi tutti i titoli hanno ceduto ancora sebbene leggermente. Debole la Rendita e resistente il Consolidato. Migliori i Buoni del Tesoro 1934 e 1940. Stazionaria ed iertrattata la Fiat. La Viscosa unico titolo che abbia palesato una leggera forza di ricupero.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 75	72 50
100	Id. f. c.	72 90	72 65
100	Consol. 5% c.	81 90	81 80
100	Id. f. c.	81 90	81 90
500	Torino 6% c.	487 25	487 —
500	S. Paolo 6%	474 50	475 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	279 —
100	B.T. Nov. 1932	99 925	99 90
100	B.T. Nov. 1934	99 —	99 10
100	B.T. Nov. 1940	97 75	98 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1375 —	1385 —
500	Banca Comm.	1035 50	1034 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	590 —	597 —
350	Mediterranea	345 —	241 —
500	Meridionali	579 —	573 —
80	Cosulich	29 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	60 —
250	Lloyd Sab.	80 —	78 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	11 —	11 25
50	Stige	57 —	57 —
250	Elettr. A. I.	69 —	71 75
135	Sip	49 25	48 75
400	Terni	179 25	176 50
100	P. C. E.	65 —	65 —
500	Savigliano	570 —	570 —
250	Nebiolo	111 —	111 —
200	Bauchiero	105 —	103 —
100	Tedeschi	50 —	49 —
200	Fiat	128 —	128 50
50	Monte Amiata	43 —	41 —
100	Montecatini	103 25	102 25
100	Olcese	175 —	171 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	48 —	48 —
100	Cir	149 —	148 —
250	Montesponi	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	381 —	378 —
100	Fiorio	28 50	29 —
200	Viscosa nuove	142 —	144 25
25	Valli Lanzo	23 —	22 75
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
—	Vinzola	240 —	— —
75	Tosal	— —	— —
100	Cartiera Ital.	96 —	97 50
200	Cart. Burgo	233 —	233 —
100	Pittaluga	37 —	37 —
80	Fornaci	251 —	249 —

CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 378,10; Londra 73,55; New York 19,39.

MILANO, 14. — [illegible] Montecatini 103,50; Ilva 88; Ansaldo 30; San Giorgio 160,50; Fiat 129; Un. Esercizi Elettr. 13; Selt 196; Sip 49; Terni 177; Eridania 260; Ind. Zuccheri 677; Raffineria L. L. 413; Distillerie Ital. 84,75; Molini A. I. 310; Aedes 133,25; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 378,30; Londra 73,55; Olanda 789; Spagna 147,75; Belgio 272,50; Berlino 461,50; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,92; New York 19,39.

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 72,15; fm. 72,40; Consol. 5% cont. 81,70; fm. 81,875; Venezie 3,50% 45; Cons. Cred. Miglior. 4% 476; Banca Italia 1378; Cred. Fond. 448; B. Comm. 1034; Cred. Ital. 670; B. Roma 104; Meridionali 578; Tramways 180; Rubattino 108; Snia 144; Metall. Ital. 140; Ilva 90; Montecatini 103; Ansaldo 32; Fiat 128,50; Terni 177,50; Elettr. Gas 758; Aosto 91; Romana Zuccheri 65,75; Fondi Rustici 6; Immobiliare 618; Beni Stabili 194,50; Impr. Fondiaria 94; Risanamento 795; Acqua Marcia 600; Obblig. 5,50% Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 423. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 73,56; Zurigo 378,10; New York 19,39.

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% 72,50; Consol. 5% 81,85; Venezie 3,50% 65; B. Comm. Triest. 402; Adria 32; Cosulich 27; Libera Triest. 32; Lloyd 248; Assic. Generali 3090. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 73,50; New York 19,30; Zurigo 378,10.

Borse estere

Parigi, 14. — Il mercato si apre stamattina piuttosto irregolare in seguito a voci poco favorevoli provenienti da New York. Ma ben presto però la calma prevale e una fermezza pressochè generale viene registrata alla chiusura su quasi tutti gli ordini i valori. Le Rendite francesi si mostrano sostenute. I valori bancari riguadagnano alquanto i punti perduti negli scorsi giorni. Fra i valori industriali, elettrici e carboniferi la calma è pressochè generale. Nel gruppo dei valori internazionali la tendenza generale è piuttosto debole. Le Rio hanno perduto 90 punti circa e la Suez 45. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,66; New York 25,34; Italia 131,30; Berlino 604; Belgio 356,75; Svizzera 493.

Londra, 14. — All'apertura il mercato è poco attivo ed irregolare nell'insieme. Soltanto le azioni del caucciù si mostrano ferme e abbastanza ricercate. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,74; New York 3,77,60; Italia 73,57; Berlino 15,90; Belgio 26,94.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 13. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,27 pesos-oro; 26,18 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 36 15/16; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 13. — Cambio su Italia: 9,34; cambio su Londra: 39,50.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su Italia: 844 medio; cambio su Londra 4 5/16.

Santiago, 13. — Cambio su Londra: 31,55.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 13. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 12900 reis; id. tipo 7: 12600 reis.

Santiago, 13. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14600 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 13. — Quotazione in pesos m/n del grano per Qle: 6,61; id. mais: 4,82.

Richieste di prodotti italiani dai mercati asiatici

Cina (Sud). — Tubi per letti in ferro 25 mm. di diametro e 1 mm. di spessore, apparecchi per uso marino, sestanti, binoccoli, barometri, compassi, ecc., lenti da occhiali e relative montature.

Heggiaz. — Essenze di frutta e fiori, pepe macinato in bottigliette, caramelle « drops » miste in scatole di latta e in vasetti di vetro, generi alimentari, sottaceti, sardine, concentrato di pomodoro, cioccolatto in latline e pacchi per il tropico, oggetti in ferro smaltato, oggetti in alluminio, marmellate in [illegible] di vetro, sapone per bucato uso Marsiglia, amido, latte in scatole, sciroppi in bottiglie, vetri per lampade tipo minatori N. 4 e 8 e tubi per lampade a petrolio comuni N. 5, 8, 11 (qualità ordinaria), bicchierini per the tipo orientale.

Turchia. — Macchinario completo per l'impianto di una fabbrica di chiodi, macchinario e materiale per l'impianto di una tessitura di cotone.

Indie Olandesi. — Parti staccate ed accessori per automobile, pistons, pistons rings, ball bearings, ecc.

Indie Inglesi. — Tessuti cotone e misti, articoli elettrici, saponi e profumi.

Per ottenere i nominativi e le informazioni sul conto delle ditte asiatiche richiedenti i sopra citati articoli, rivolgersi alla Sede Centrale per l'Italia della Camera di Commercio e Industria Italo-Asiatica (in Genova, piazza De Ferrari, 36), la quale è in grado di assistere le ditte italiane che intendessero iniziare affari con i mercati asiatici e levantini mettendo a disposizione le sue Sedi e Commissari Camerali che in numero di 29 operano nei mercati di nostra influenza.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Editrice « Il Momento » (in liquidazione), via S. Quintino, 52, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare Torinese, via Barbaroux, 2, ore 10.

— Soc. An. Materiale Ferroviario, corso Vittorio Emanuele, 6, ore 11.

Genova. — Soc. An. per lavori di caldarai in rame e tubisti nel Porto di Genova, via S. Lorenzo, 5, ore 11 (ore 14 stesso giorno).

— Soc. An. Fabbrica Ital. Filo di Ferro Affini, presso studio Novella, via Galata, 35, ore 20, straord. (16-4 stessa ora).

— Colorificio Zonca - Genova, presso studio Paganelli, via XX Settembre, 31-2, ore 15 straord. (ore 18 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Industria Tartarica Giocondo Piva, via Verdi, 0, ore 16.

— Soc. Commerciale Caflisch An., via Solferino, 22, ore 15, ord. e straord. (19-4 stessa ora).

Sampierdarena. — Soc. Comm. Ind. Ferro, via N. D'Aste.

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello Sport

Nurmi e le sue memorie!

In Finlandia, proprio in questo momento, si fa molto rumore attorno alla sospensione di Nurmi, che *La Stampa della Sera* ha ampiamente commentato. La Federazione Finlandese lo dichiara dilettante integrale, anche davanti al materiale di accusa raccolto dalla Federazione Internazionale; gli sportivi protestano e l'interessato si è trincerato dietro una sola breve risposta: « Tanto ero già assai stanco di correre! ».

E' bene intanto precisare che nessun movimento potrà permettere a Paavo Nurmi di partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles: quindi anche le proteste finlandesi si perderanno nel tempo, così come di Nurmi si dimenticheranno i trionfi non appena qualche altra « stella » lo avrà superato.

Ma qualche retroscena di questo provvedimento è bene sia conosciuto, perchè i particolari dimostrano che esso era atteso o almeno sospettato dai finlandesi. Infatti prima della riunione di Berlino, a Nurmi era toccata la più alta distinzione sportiva finlandese. Il premio gli venne attribuito dall'Associazione finlandese di Educazione Fisica, la quale assegna ogni anno una medaglia all'atleta dilettante maggiormente distintosi nell'ultimo periodo. Una specie di « premio Costamagna » insomma. A Nurmi è la quinta volta che tale distinzione viene assegnata. Con tale premio si volle dimostrare come in Finlandia Nurmi era ritenuto l'esponente del dilettantismo.

Nello stesso tempo, ed anche qui quasi alla vigilia di Berlino, un giornale sportivo finlandese della Capitale aveva aperto un *referendum* fra i suoi lettori per segnalare il campione migliore. Tale plebiscito fu favorevole a Nurmi che si ebbe 422 voti. Lo seguiva in classifica il campione del mondo Saviolainen con 240 voti, l'ostacolista Sjosted, il lanciatore Jorbola, il nuotatore Reingold ed il lottatore Nordling. Si voleva con questo plebiscito, dimostrare la sua popolarità.

Tutto questo non ha evitato la squalifica e Nurmi sembra pensi ora a sposarsi. A Los Angeles egli avrebbe dovuto partecipare ai 10 Km. ed alla Maratona, ed alla fidanzata egli sperava di portare in dono le vittorie della sua ultima Olimpiade. Invece sarà... più prosaico: alla fidanzata potrà in dono il denaro guadagnato nelle sue *tournées!*

Intanto, proprio il giorno in cui usciva la squalifica di Berlino, egli iniziava la pubblicazione delle sue memorie! E faremo conoscere ai nostri lettori anche queste memorie.

Le valigie di Zanetti!

L'avventura è così narrata dall'*Intransigeant*: « Un incidente poco banale è venuto a turbare per più di sei ore la quiete dei dirigenti italiani: le due valigie di maestro Zanetti, Segretario generale della F. I. G. C., sono misteriosamente scomparse poco dopo l'arrivo alla stazione di Lione. Una delle valigie non conteneva che indumenti personali, ma nell'altra erano rinchiusi i biglietti di ritorno della Ferrovia per tutti, assieme ad altri documenti importanti. Tutte le ricerche eseguite nell'albergo della piazza della Repubblica, dove la delegazione alloggiava, risultarono vane.

« Solo alle 15 circa il mistero potè essere chiarito. Le due valigie « ufficiali » erano state portate ad un altro albergo lontanissimo dalla piazza della Repubblica ove una carovana di italiani aveva preso alloggio ».

100 mila dollari a Sonja!

Secondo l'*Auto* Sonja Henie, rientrata ad Oslo, ha dichiarato di avere ricevuto e rifiutato, da un impresario americano l'offerta di 100 mila dollari per una *tournée* spettacolare della durata di tre mesi. Essa ha ugualmente assicurato di non volersi sposare. Ma Sonja non ha che venti anni...

A morte tutti i Filistei

« Hanno squalificato Ladoumègue e si devono quindi squalificare tutti gli altri campioni ». Questo è il grido dei giornali francesi.

Così, nella foga di invocare squalifiche, essi domandano anche la testa di Paddock (vedi *Auto* del 5 aprile). Questi francesi sono ameni veramente: Paddock proprio quest'anno non ha avuto la tessera della Federazione atletica Americana, perchè ha posato per un *film* sportivo. Il provvedimento è stato preso senza far tanto rumore!

L'allegro Zabala

Il podista argentino Zabala, recordman del mondo dei 30 Km., è un ragazzo tanto allegro quanto ottimista. Dopo un soggiorno di parecchi mesi in Europa, egli ha preso la via dell'Argentina in terza classe, perchè — ha detto ai giornalisti — voleva « sfuggire l'atmosfera corrotta dove marcisce l'atletismo europeo ».

Tornato in patria il signor Zabala ha dichiarato alla sua Federazione che egli era sicuro di vincere i 10 mila metri a Los Angeles... a condizione di poter partire tre mesi prima per ben acclimatarsi. Naturalmente il soggiorno nell'Eldorado californiano dovrà venire pagato dalla sua Federazione.

Senza commenti!...

Romeni che viaggiano... e come!

I calciatori dell'Uruguay per fronteggiare la crisi che li colpisce, desideravano compiere una *tournée* in Europa. Per gli stessi motivi i romeni volevano andare in America e... vi sono riusciti anche.

La squadra nazionale di Romania ha infatti concluso un viaggio nell'America del Sud. Prima di partire si aspetterà la fine della Coppa Balcanica fissata dal 25 giugno al 3 luglio. L'imbarco è previsto a Genova per il 7 luglio. I romeni giuocheranno nei giorni 16 e 18 a Rio Janeiro, il 22 a San Paolo, il 25 a Santos, il 28 a Montevideo, il 3 agosto a Buenos Aires, il 7 a Rosario, il 10 a Valparaiso, il 13 a Lima, il 17 a Bogotà.

Si tratta, come si vede, di un viaggio veramente formidabile.

Saltatori italiani!

L'annuncio arrivato pure da noi che Spitz aveva superato metri 2.045 nel salto in alto, deve avere messo il fuoco addosso anche ai nostri atleti. Difatti ecco Angelo Tommasi superare nel salto in alto m. 1.887 all'inizio della stagione in una gara svoltasi a Verona. Contemporaneamente viene annunciato da Milano che il socio dello S. C. Italia ha superato m. 1,87 nel salto durante gli allenamenti e, pure durante gli allenamenti, Petito, guardia di finanza a Mestre, ha raggiunto m. 1,81. Che si sia veramente vicini al metro e 90 anche in Italia?

Deliberazioni ufficiali

Comitato Uliciano Torinese

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertoglio, Pramaggiore.

Omologazione gare del 10 aprile 1932: 1.a Categ., Girone A: Fiat-Bertolla, 2-1; Pilonetto-U. S. Torinese 6-2; Girone B: Estella-Vanchiglia 0-0; Taurinia-Famija Turinesa 2-3; Girone C: D. L. F.-Barca 2-1; Lancia-Commessi 0-3. — 2.a Categoria: Girone A: Ancora-Combi 0-1; Lesina-Virtus 0-1; Girone B: Dresda-Aurora 0-1; Girone C: Spa-Guerin 1-5; Cenisia-Palatino 0-0; Girone D: Augusta-Bonservizi 3-0.

Gare non omologate. — 1.a Cat., Girone A: Cenisia-Guerin 1-0, per pendenza reclamo del F. C. Guerin. - Girone B: Westinghouse-M. P. C. 1-1. 2.a Cat. Girone B: Pouchain A-Damonte, 2-1, per accertamenti sulla posizione di alcuni giocatori. - Girone D: Eridano-Barca per mancanza rapporto arbitrale.

Brevetti atletici. — Domenica, 17 aprile, avrà luogo una riunione per le prove necessarie per il conseguimento dei brevetti atletici. Le prove avranno inizio alle ore 8,30 sul campo (gentilmente concesso) dello Stadio Militare in corso Lepanto. I [illegible], muniti di documenti di riconoscimento, dovranno presentarsi puntualmente in perfetta tenuta sportiva ed accompagnati da un dirigente.

Affiliazione. — Il Comitato ha accettato la domanda, ed ha regolarmente affiliato il « Dopolavoro Associazione Pubblico Impiego », via del Carmine, n. 13, Torino.

Avviso alle Società. — Le Società che non hanno ancora confermato la circolare in data 1.o aprile 1932 sono pregate di provvedere in proposito entro il 18 c. m. Il 21 corr. verrà effettuata la terza giornata del Torneo Maisan con l'orario in appresso indicato.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalifica fino a tutto il 31-7-1932 il giocatore Strambio Pietro (57237) Cenisia. — Si squalificano per due gare effettive di campionato i seguenti giocatori: Fogliano Emilio (43242) M. P. C.; Raspino Giuseppe (43110) Westinghouse. — Si squalificano per una gara effettiva di campionato i seguenti giocatori: Lombardi Fedele (190) Guerin I, Cazzulino Pietro (57260) U. S. Torinese, Ivaldi Mario (23068) Cenisia — Si ammoniscono i seguenti giocatori: Ramello Vittorio (57236), Cenisia; Tornalis Carlo (25048) Cenisia; Caputo Teresio, Lancia; Povero Piero (43125) commessi.

Calendario gare del 17 Aprile 1932: Prima categoria: Girone A: Guerin-Fiat (campo Guerin, ore 15,15); U. S. Torinese-Cenisia, (campo Fiat, ore 16,15); Bertolla-Pilonetto (campo Bertolla, ore 15,15). - Girone B: Westinghouse-Vanchiglia (campo Westinghouse, ore 15,15); Famija Turinesa-Estella (campo Dresda, ore 14); M. P. C.-Taurinia (campo Odone, ore 15,15); - Girone C: Barca-Lancia (campo Barca, ore 15,15; Commessi-Augusta (campo Mairano, ore 15,15); Riposa: D. L. F.

Seconda categoria: Girone A. Combi-Lesina (campo Virtus, ore 10); Virtus-Estella (rag.) (campo Virtus, ore 13,45; Riposa: Ancora. - Girone B: Aurora-Pouchain A (campo Odone, ore 10,30: Damonte-Eridano (rag.) (campo Guerin, ore 14); Riposa: Dresda. - Girone C: Palatino-Guerin (campo Mairano, ore 14); Cenisia-Vanchiglia (rag.) (campo Lancia ore 15,45 Riposa: Spa. - Girone D: Barca-Augusta (campo Barca, ore 14); Bonservizi-Pouchain B (campo Odone, ore 9,15). Riposa: Eridano I.

Calendario gare del 21 aprile 1932 (Natale di Roma):

Prima categoria: Girone A: Pilonetto-Guerin (campo Mairano, ore 15,45); Fiat-Cenisia (campo Fiat, ore 15,30; U. S. Torinese-Bertolla (campo Barca ore 15,30. - Girone B: Vanchiglia-Taurinia (campo Odone, ore 15,45); Westinghouse-Estella (campo Westinghouse, ore 15,30; Famija Turinesa-M. P. C. (campo Virtus, ore 15,30) - Girone C: Augusta-Barca (campo Guerin, ore 15,45); Lancia-D. L. F. (campo Lancia, ore 15,30); Riposa: Commessi.

Seconda categoria: Girone A: Estella (rag.)-Combi (campo Virtus, ore 10); Lesina-Ancora (campo Mairano, ore 14,30); Riposa: Virtus. — Girone B: Eridano (rag.)-Aurora (c. Lancia, ore 10); Pouchain A-Dresda, (campo Odone, ore 14,30); Riposa Damonte. - Girone C: Vanchiglia (rag.)-Palatino (campo Odone, ore 10); S. P. A.-Cenisia (campo S.P.A., ore 10); Riposa Guerin. - Girone D: Pouchain B-Barca (campo Mairano, ore 10); Augusta-Eridano (campo Guerin, ore 14,30; Riposa: Bonservizi.

O. N. D.

Federazione Italiana Giuoco Volata

Seduta dell'11 aprile 1932-X.

Presenti: Bischetto, Mussino, Stura. Assente giustificato Cerutti.

Affiliazioni: Si comunica l'avvenuta affiliazione alla F. I. G. V. del Dopolavoro Comunale di Trofarello.

Omologazione Gare di domenica 10 aprile 1932:

Stampa A, 7, Dario Pini A, 2 — Afast A, 7, Fiat, 2 — C. V. Susa A, 4, Sip A, 4 — Michelin, 8, Spa, 4 — Sabotino, 1, G. V. Torino, 7 — Sip B, 7, C. Odone, 3. — Stampa B, 1, Afast B, 1 — Spa B, 1, C. V. Susa B, 4.

Si dà atto che il Dopolavoro Dario Pini e Afast non hanno presentato il reclamo preannunciato all'arbitro.

Reclamo C. V. Susa (Gara Dario Pini-C. V. Susa A del 3 aprile 1932.

Visto il reclamo emarginato, il rapporto arbitrale e sentite le dichiarazioni verbali dell'arbitro, considerato che le riserve circa la irregolarità della misura della palla non vennero fatte all'arbitro prima della messa in giuoco della palla stessa, in applicazione a quanto disposto all'art. 3 Norme esplicative al Regolamento Tecnico, si delibera di respingere il reclamo emarginato omologando la gara nel suo risultato effettivo: Dario Pini 5-C. V. Susa 4. Si incamera la tassa reclamo.

Reclamo Michelin (Gara Sip-Michelin del 3 aprile 1932).

Visto il reclamo emarginato, il rapporto arbitrale e sentite le dichiarazioni verbali dell'arbitro, si delibera di accogliere il reclamo stesso e di rinviare la gara a data da stabilirsi. Si restituisce la tassa di reclamo.

Gare di domenica 17 aprile 1932 — Prima Categoria:

Sip A-Stampa A, Campo Sip, ore 15,30 — D. Pini-Fiat, campo Fiat, ore 14,30 — Spa A-C. V. Susa A, campo Spa, ore 15,30 — Afast A-Michelin, campo Afast, ore 15,30.

Seconda categoria:

G. V. Torino-Sip B, campo Sip, ore 14 — C. Odone-Sabotino, campo Spa, ore 14 — Afast B-Spa B, campo Afast, ore 14 — C. V. Susa B-Stampa B, campo Michelin, ore 15,45.

Gare di ricupero. — Si porta a conoscenza dei Dopolavoro e Società interessate che le gare Fiat-Stampa A-Sip A-Michelin-Spa A-Afast A avranno luogo il giorno 21 aprile 1932.

Avviso alle Società. — Si avvertono le Società e Dopolavoro che, a scanso di provvedimenti, i giocatori che per motivi di lavoro hanno optato od intendono optare per altri gruppi affiliati sono tenuti a presentare regolare ricorso a questa D. T. P. unitamente al nulla osta del gruppo di provenienza. I giocatori che non hanno o non avranno ottemperato a quanto più sopra disposto, saranno considerati appartenenti alla Società di provenienza.

Si invitano formalmente le Società e Dopolavoro a far presentare in campo le proprie squadre sempre munite di pallone indipendentemente dall'essere ospite od ospitante. Questa D.T.P. si riserva di prendere provvedimenti del caso a carico di quelle Società che sistematicamente non ottempereranno al presente invito.

Provvedimenti disciplinari. — Si ammonisce il Dopolavoro Dario Pini per essersi la propria squadra presentata in campo senza pallone nella gara Dario Pini-C. V. Susa del 3 aprile 1932.

Si richiama la squadra B del Dopolavoro *La Stampa* ad una più scrupolosa osservanza dell'orario stabilito delle gare.

Si squalifica per tutto il 31 dicembre 1932 il giocatore Pallard Nello, tessera 17078 (Afast) per il contegno gravemente ingiurioso e minaccioso nei confronti dell'arbitro durante e dopo la gara Stampa B-Afast B del 10 aprile 1932.

Si squalificano per una giornata effettiva di campionato i giocatori Duguano Damiano (Stampa) e Gennari Athos (Sip).

Si ammoniscono severamente i seguenti giocatori: Busato Scoedino, Cortese Mario (Afast) e Tabour Damiano, Rallero Domenico (Stampa).

Atletica leggera

I campionati italiani allievi

Busto Arsizio, 14 sera.

La Società Pro Patria et Libertate organizza, sotto l'egida della FIDAL e col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*, per il 24 aprile 1932, i campionati italiani allievi. Le gare si svolgeranno allo Stadium della Società organizzatrice.

Le gare in programma sono le seguenti: *Corse piane*: m. 100, 300, 1000, 3000; *Corse ostacoli*: m. 110, 300; *Lanci*: disco, giavellotto, peso; *Salti*: lungo, alto, asta; *Marcia*: Km. 5; *Staffette*: 100×4; 300×4.

Ogni atleta potrà partecipare a 3 gare, fra le quali però non più di due corse.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2 per le gare individuali, e L. 5 per le gare staffette, si ricevono presso la Società organizzatrice Pro Patria et Libertate, Busto Arsizio, e si chiuderanno il giorno 19 aprile. Per essere valide le iscrizioni dovranno essere accompagnate dal nome, cognome dell'atleta, dal numero della tessera e dal nome della Società cui l'atleta appartiene.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,0: Musica brillante — 19,31: Dischi — 20,15: Musica riprodotta — 20,30: Consigli alle massaie — 20,40: Prof. Giuseppe Gallebresi: « Nel 2° centenario di Giorgio Washington » — 20,50: Trasmissione dal Teatro alla Scala dell'opera « Elettra » di R. Strauss — 22,30: Notiziario cinematografico e dischi — 23: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto vocale e sinfonico — Bruxelles: musica brillante, « La primavera e i fiori » conversazione con canzoni. Concerto — Praga: concerto pianistico: Brahms « Scherzo in mi bemolle maggiore »; Chopin « Notturno in fa diesis maggiore »; Sei preludi dall'opera 28 (in do maggiore, la minore, sol maggiore, mi minore, mi maggiore, sol minore); Liszt « l'elaara in mi maggiore » — Parigi: varie — Tolosa: orchestra viennese. Arie di opere comiche. Orchestra sinfonica. Arie di operette. Melodie. Musica da ballo. Brani orchestrali di opere comiche. Orchestra argentina. Arie d'opera, ecc. — Heilsberg: « La Bohème » di Puccini — Muehlacker: concerto orchestrale con arie per soprano — Londra: musica da camera e arie per mezzo soprano — Barcellona: musica spagnola — Madrid: concerto vocale: canzoni americane. Concerto bandistico — Radio-Suisse: cori, canti per soli e musica istrumentale (dalla Cattedra di Losanna).

Seguendo la Radio

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Terminava ieri la laboriosa esistenza, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione, di

Tarditi Gio. Battista

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rosa Savio**, la figlia **Teresina**, la sorella **Giuseppina**, il fratello **Luigi** con la moglie **Rosa Balardo** e figli, l'affezionato nipote **Nuccio**, i Cognati, Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di Via Mongreno n. 21.

Per espresso desiderio del caro Estinto, si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino-Sassi, 14 Aprile 1932. 15214

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con Cristiana rassegnazione, munita della Benedizione del S. Padre, spirava fra le braccia dei suoi cari,

Galantini Rosa Carini

Ne danno il triste annunzio il marito **Simone**, le figlie **Luigina** col marito **Ernesto Zerzeli** e figlio **Aldo**, **Andreina** col marito **Ercole Candini** coi figli **Vittorio** e **Luciana**, **Maria** col marito cav. **Giuseppe Varallo**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bra, 4. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-882 - Primo Stab. Ital.

Colpito da improvviso malore, sul meriggio di ieri si è spento il

Cav. Enrico Falcioni

Cancelliere Onorario di Cassazione

Ne danno il tristissimo annunzio: i fratelli Avv. Sen. **Alfredo**, Avv. **Ernesto** e Famiglia, e gli altri congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Domodossola alle ore 14,30 di Giovedì 14 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Galletti n. 21, verso la Chiesa Parrocchiale.

Dopo la funebre cerimonia, la cara Salma sarà trasferita a [illegible] Cardezza, per essere ivi tumulata nella tomba di Famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi. 15211

Domodossola, 13 Aprile 1932-X.

La Società An. **Acque e Terme di Bognanco** partecipa con dolore la morte improvvisa del

Cav. Enrico Falcioni

Fratello amatissimo del Suo Illustre Presidente On. Senatore Alfredo Falcioni. 15212

Domodossola, 13 Aprile 1932-X.

Ieri, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Neirotti Michele

d'anni 66

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Benedetto** colla consorte **Eugenia Maria** e figli; **Secondina** col consorte **Bugnone Vittorio** e figlio; **Bernardino** colla consorte **Rivoltella Concetta** e figli; **Antonio** colla consorte **Rivoltella Olga** e figli; **Celestina** col consorte **Comba Albino** e figlia; **Giuseppina**, **Rina**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 15 corrente, partendo da Borgata Tetti di Rivoli, alle ore 14, e da Rivoli, Via Monte Grappa, alle ore 15.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 2463

G. Baudano, Pompe Fun. - Rivoli - Telef. 58

Oggi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pagella Francesca ved. Salo

d'anni 74

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Agostino**, **Domenico**, **Luigi** (residente in America), **Teresa**, **Giovanni**, **Mary**; il fratello **Giuseppe**, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 16 corr., alle ore 9, partendo da via Costigliole, N. 9.

Si ringraziano fin d'ora le cortesi persone che vorranno con la loro presenza onorare la cara Estinta.

Camerini S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

La Ditta **Salo Agostino**, Fabbrica affettatrici, Impiegati e Maestranze, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Pagella Francesca ved. Salo

mamma del titolare Sig. **Salo Agostino**.

Camerini S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

I figli: **Paola** col marito Prof. **Mario Carrara**, **Gina** col marito **Guglielmo Ferrero**, Prof. **Ugo** con la moglie **Silvia Forti** e figli partecipano con profondo dolore la morte della rispettiva madre, suocera e nonna

Nina De Benedetti

ved. di CESARE LOMBROSO

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 15 corr. alle ore 10,15 da Via Legnano N. 26.

Per desiderio dell'Estinta, invece di fiori, oblazioni ad opere di beneficenza.

Torino, 13 Aprile 1932.

Grata - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Pralotto Barnaba

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Madasia Rossi**; le figlie **Teresa** col consorte **Gosso Carlo** e piccolo **Alfonso**; **Secondina**, **Margherita**, il figlio **Battista** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano giovedì 14 corrente alle ore 18, partendo da Via delle Pietre. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. 2446

G. Baudano, Pompe Fun. - Rivoli - Telef. 58

Ha reso serenamente l'anima a Dio

Teresa Fra ved. Berton

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle: il figlio **Francesco**, in Argentina, il cognato e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Serva la presente di ringraziamento.

La Vedova ed i congiunti tutti del

Comm. Camillo Motta

ringraziano commossi quanti con così concorde slancio di reverente affetto resero omaggio alle virtù del loro caro Estinto; e sono particolarmente grati al Podestà della Città di Torino, alla Delegazione del Fascio Femminile di Torino, alle Presidenze della Società Pro Cultura Femminile, dell'Istituto Magistrale Domenico Berti, dell'Educatorio Duchessa Isabella e dell'Istituto Professionale Femminile Maria Laetitia, alla Direzione della Scuola Elementare Giosuè Carducci, che inviarono loro rappresentanze ai funebri.

La Messa di requiem verrà celebrata martedì 19 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazzareno.

Grata - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.